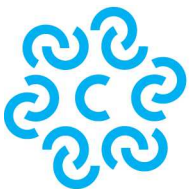




Relazione Previsionale e Programmatica 2022



**CAMERA DI COMMERCIO
COSENZA**





INDICE

1. Premessa	4
2. Il contesto istituzionale.....	5
3. Il Contesto economico	10
4. Linee di indirizzo ed obiettivi strategici	18
5. Gli obiettivi della prospettiva delle imprese, del territorio e dei consumatori.....	20
5.1 Rafforzare la resilienza delle imprese.....	20
5.2 Favorire lo sviluppo sostenibile, promuovere l'agricoltura, il turismo e la cultura.....	27
5.3 Facilitare l'interazione con le imprese attraverso la semplificazione e la digitalizzazione, tutelare il mercato	33
6. Gli obiettivi della prospettiva dei processi interni.....	39
7. Gli obiettivi della prospettiva dell'innovazione e della crescita	43
8. Gli obiettivi della prospettiva economica- finanziaria.....	46



1. Premessa

L'art. 15 della legge 580/1993 e l'art. 5 del D.P.R. 254/2005 prevedono che il Consiglio Camerale approvi, entro il mese di ottobre, la Relazione Previsionale e Programmatica dell'esercizio successivo.

Tale documento, che illustra i programmi che si intendono realizzare nell'esercizio, si pone a valle della programmazione pluriennale di mandato, approvata con deliberazione consiliare n. 6 del 14 ottobre 2019, di cui costituisce una specificazione e una attualizzazione, e a monte della predisposizione degli altri documenti di programmazione annuale.

In coerenza con la Relazione Previsionale e Programmatica e al fine di individuare le risorse necessarie alla realizzazione delle attività previste, vengono, infatti, successivamente predisposti e approvati, entro il mese di dicembre, il Preventivo economico e il Budget direzionale dell'anno 2022.

Nel delineare i contenuti della RPP, l'Amministrazione ha incontrato e raccolto i contributi delle categorie economiche, dei sindacati, del movimento consumeristico, degli ordini e dei collegi professionali, dello stesso personale camerale. Ha richiesto e ottenuto anche il contributo delle singole imprese, mettendo a loro disposizione, sul sito istituzionale, una scheda per la raccolta di fabbisogni e proposte.

Sulla programmazione annuale si riflettono le caratteristiche e i possibili sviluppi dell'economia locale e il sistema delle relazioni con gli organismi pubblici e privati operanti sul territorio.

La Relazione espressa nel presente documento, pur illustrando la programmazione delle attività della sola Camera di Commercio di Cosenza, rappresenta anche il punto di riferimento per il coerente inquadramento delle attività dell'**Azienda Speciale PromoCosenza**, suo "braccio operativo".

Infine si rammenta che i documenti relativi alla programmazione annuale di bilancio saranno elaborati in coerenza con la RPP e in stretta correlazione con la predisposizione dei vari **programmi settoriali** (programma dei lavori pubblici, programma degli acquisti e delle forniture, piano integrato dell'attività e dell'organizzazione).

La presente relazione si articola nelle seguenti sezioni:

1. Analisi del contesto istituzionale;
2. Analisi del contesto economico;
3. Linee di indirizzo ed obiettivi strategici per l'annualità 2022.

2. Il contesto istituzionale

Il quadro programmatico 2022 dell'Ente deve necessariamente tenere in considerazione lo stato di attuazione del percorso di riforma del sistema camerale.

Tale riforma si è sostanziata in una serie di provvedimenti che hanno determinato il taglio del diritto annuale, la riduzione delle funzioni e la diminuzione del numero delle Camere di Commercio. Il processo di riduzione da 105 a 60 enti camerali, però, non si è ancora concluso. Sono stati, finora, realizzati 24 accorpamenti, che hanno dato luogo all'istituzione di 24 nuove Camere, che derivano da oltre 50 Enti. Resta un piccolo gruppo di Camere che continua ad opporre resistenza sulla convinzione che, se sussistono province contigue della stessa Regione, con sistemi economici molto differenti fra loro, le Camere non si possono accorpare. In antitesi con questa visione, poi, la recente legge 106 del 23 luglio 2021 ha previsto l'istituzione della Camera di Commercio del Sud Est Sicilia, dove i territori di Siracusa e Ragusa sono stati scorporati da Catania, con cui si erano volontariamente accorpati, per essere uniti alle Camere di Trapani, Caltanissetta e Agrigento in corso di accorpamento. Se la norma venisse concretamente attuata si istituirebbe una Camera estesa per circa 400 Km.

Le linee programmatiche della Camera si sviluppano tenendo conto sia della programmazione nazionale del sistema camerale che di quella socio-economica del sistema regionale.

Per quanto riguarda il sistema camerale, si ricorda che lo scorso mese di luglio sono stati rinnovati gli organi dell'Unioncamere nazionale e che il Presidente Algieri è stato eletto alla vicepresidenza, importante riconoscimento ottenuto per l'impegno profuso a favore del sistema camerale nazionale e regionale.

Anche se non sono state ancora approvate le strategie e le linee di sviluppo per il prossimo triennio 2022-2024, il Neo Presidente dell'Unioncamere Nazionale Andrea Prete, nel suo intervento d'insediamento ha illustrato alcune priorità quali:

- il concorso del sistema camerale all'attuazione del PNRR attraverso specifici programmi di supporto e affiancamento delle imprese di più piccola dimensione impegnate nella doppia transizione, green e digitale. Al proposito la rete delle Camere di Commercio necessiterebbe di avere una delega dal Governo, sul modello dell'Agenzia governativa statunitense della *Small Business Administration*;
- la promozione della semplificazione amministrativa facendo delle Camere di Commercio il punto unico di ingresso della Pubblica Amministrazione per il sistema delle imprese, qualificandole come enti in grado di semplificare la vita delle aziende;
- la promozione dell'imprenditoria ed il supporto ai giovani. Al proposito si sottolinea l'importanza dell'impegno di ridurre il *mismatching* tra domanda e offerta di lavoro, visto che il nostro Paese continua a sperimentare il paradosso penalizzante di avere, da un lato, una disoccupazione giovanile tra le più elevate d'Europa e, dall'altro, una altrettanto elevata percentuale di imprese che fa fatica a trovare le professionalità richieste;

- consentire nuovamente alle Camere di Commercio di accompagnare direttamente le imprese all'estero;
- recuperare le risorse dei risparmi di spesa che le Camere di Commercio devono riversare al Bilancio dello Stato per poterle, invece, destinare in favore delle imprese;
- ridurre la morosità tributaria favorendo il pagamento del diritto annuale anche con modalità differenti dalla tradizionale delega di pagamento con F24 e dal PagoPA;
- riconoscere l'impegno dei componenti degli organi al sistema camerale attraverso il ripristino degli emolumenti.

La programmazione della Camera deve essere definita anche in coordinamento con la programmazione della Regione Calabria.

La prematura scomparsa, ad ottobre 2020, della Presidente Santelli è avvenuta nel delicato momento della programmazione del PNRR e di quella dei Fondi Strutturali Europei, che invece avrebbero richiesto una direzione politica dell'Ente Regione nel pieno dei suoi poteri.

Con riferimento al precedente ciclo di programmazione dei fondi strutturali europei 2014-2020, le risorse destinate alla Calabria sono state più volte riprogrammate nel corso del settennio trascorso. Ad eccezione di quella effettuata a marzo 2020 per far fronte all'emergenza sanitaria, la continua programmazione dei fondi comunitari, ha avuto l'effetto di disperdere le risorse in mille rivoli, tanto che alla fine del 2020 residuavano ancora importi significativi né spesi né finalizzati. Per quanto riguarda il ciclo di programmazione 2021-2027, a luglio 2021: sono stati pubblicati i nuovi Regolamenti dei fondi strutturali (Fondo di Coesione, FESR, FSE+, Fondo per la giusta transizione e per la cooperazione territoriale); la Regione Calabria ha inviato alla Commissione Europea la sua proposta di Strategia di Specializzazione Intelligente; il Governo nazionale ha trasmesso alla Commissione la bozza dell'Accordo di Partenariato.

In conformità alle prescrizioni dei Regolamenti Comunitari, nel 2020, l'amministrazione regionale aveva avviato il percorso per la redazione del POR Calabria 2021-2027 con dei tavoli di lavoro tematici ed istituendo il Partenariato Socio-Economico, di cui fa parte anche il sistema camerale regionale. Successivamente veniva approvato il Documento di Indirizzo Strategico Regionale, che definisce i seguenti cinque obiettivi strategici della programmazione 2021-2027:

1. **Una Calabria più intelligente** che riguarda gli investimenti nei settori della Strategia della Specializzazione Intelligente¹ (in ricerca, trasformazione industriale, innovazione) e gli interventi per la competitività delle PMI, non potendo le grandi imprese beneficiare dei Fondi strutturali.;

¹ Le Strategie delle Specializzazioni Intelligenti sono delle condizioni abilitanti, in mancanza delle quali non è possibile spendere le risorse comunitarie. Tali strategie, che consistono nell'individuazione dei settori economici su cui investire, costituiscono la base della Politica Industriale regionale. Nel caso della Calabria, la Regione ha individuato le seguenti aree tematiche di specializzazione intelligente: agroalimentare; edilizia sostenibile; turismo e cultura; logistica; ICT e terziario innovativo; smart manufacturing, ambiente e rischi naturali; scienze della vita.

2. **“Una Calabria più verde”** che riguarda gli investimenti per la transizione ambientale, per la produzione e impiego di energia pulita, per l’adattamento ai cambiamenti climatici e gli interventi nei settori dell’acqua e del trattamento dei rifiuti;
3. **“Una Calabria più connessa”** che riguarda gli investimenti per la mobilità sostenibile (trasporto pubblico locale, elettrificazione delle ferrovie regionali), connettività e digitalizzazione (realizzazione della banda larga nelle zone urbane e nelle aree interne, c.d. *“Zone Bianche”*);
4. **“Una Calabria più sociale”**, che riguarda gli investimenti per l’occupabilità ed il mercato del lavoro, i giovani, le donne, l’istruzione, la formazione e l’apprendimento permanente, il contrasto alla povertà ed il rafforzamento della capacità di resilienza dell’assistenza sanitaria;
5. **“Una Calabria più vicina ai cittadini”** che riguarda gli investimenti per la rigenerazione urbana, per le aree interne, per la tutela e promozione del patrimonio culturale, per il rafforzamento delle capacità amministrative degli enti operanti sul territorio;

Fra le novità della programmazione comunitaria 2021-2027 di particolare interesse per il sistema camerale, si segnalano:

- Il maggior coinvolgimento degli attori del Partenariato Socio-Economico, che si estenderà anche alla predisposizione dei Bandi e degli Avvisi Pubblici di esecuzione del POR;
- L’assegnazione, nell’ambito di ciascun programma finanziato dai fondi comunitari, di risorse per realizzare iniziative di miglioramento delle capacità amministrative delle parti sociali e per sviluppare il dialogo sociale. Sarà possibile, quindi, rivendicare, in sede di predisposizione del POR Calabria, che parte delle sue risorse vengano programmate in favore del rafforzamento delle capacità delle parti sociali e dei corpi intermedi.

Come riferito, recentemente, è stata trasmessa alla Commissione Europea, a cura del Governo italiano, la proposta di Accordo di partenariato 2021-2027 che prevede la predisposizione di 11 PON (Innovazione, Ricerca e Competitività; Sicurezza e legalità; Salute; Inclusione e lotta alla povertà; Giovani, donne e lavoro; Scuola e competenze; Metro Plus e città medie Sud; Cultura; Capacità per la coesione; Giusta transizione; FEAMPA) e 21 POR, fra cui quello della Calabria che dovrebbe avere una dotazione complessiva di circa 4 miliardi di euro, fra risorse comunitarie e risorse nazionali addizionali.

Dopo l’approvazione comunitaria delle Strategie delle specializzazioni intelligenti e dell’Accordo di Partenariato si comincerà a lavorare alla redazione del POR Calabria 2021-2027.

Al fine di dare risposte sempre più puntuali e innovative in termini di servizi alle imprese, la Camera di Commercio, in conformità con il **#ModelloCameraCosenza#**, continuerà a porsi in relazione con gli altri soggetti locali, istituzionali e associativi, operanti sul territorio. In questo contesto è strategica la relazione con la **Regione Calabria**, in quanto istituzione di riferimento, la cui collaborazione potrebbe portare risorse e capacità di generare valore aggiunto in tutti gli

ambiti dello sviluppo economico provinciale. Altrettanto dicasi per il necessario continuo confronto con il **sistema camerale calabrese**. E ciò tenuto conto sia del ruolo di coordinamento nell'interfaccia con la Regione svolto dall'Unioncamere regionale e dell'importanza di un confronto costante con le consorelle calabresi, sia per gli importanti progetti svolti nell'interesse di tutte le Camere regionali. Fra questi si ricordano il Progetto per le infrastrutture, quelle per il sostegno ambientale, quello per il turismo. Tutti finanziati a valere sulle risorse del Fondo Perequativo 2019-2020.

Centrali continueranno ad essere anche i rapporti con il **Comune Capoluogo** e con gli altri principali Comuni della provincia, con l'**Amministrazione Provinciale** e con l'**Università della Calabria**, con cui la Camera condivide spesso iniziative e politiche congiunte.

Sarà costantemente curato il dialogo con le **Associazioni di categoria**, naturale interfaccia con il mondo delle imprese e prime portatrici di interesse delle Camere di Commercio, con le quali l'Ente continuerà a sviluppare iniziative e progetti negli ambiti di competenza camerale.

La Camera collabora con tanti altri soggetti (Tribunali, Procura della Repubblica, ANCI, Ufficio scolastico provinciale, Conservatorio Musicale, Biblioteca Nazionale, Camera Penale, Società italiana di scienze del turismo, Archivio di Stato, Ispettorato territoriale del lavoro, INPS, Arsac-Agenzia regionale per lo sviluppo dell'Agricoltura in Calabria, Enti Parco ecc) con i quali sono in essere **accordi e convenzioni**.

Attraverso il **Parlamento delle Imprese**, l'Ente promuove presso le aziende locali, la conoscenza di importanti istituzioni di carattere nazionale quale la Corte Costituzionale, la Corte dei Conti, la Corte di Cassazione, il MISE, il MIBACT, l'Unioncamere nazionale, il CENSIS, il CNEL.

In conformità con il **#ModelloCameraCosenza#**, la Camera, nella definizione e attuazione delle proprie politiche, pratica l'ascolto, il coinvolgimento degli stakeholder, il metodo del dialogo, esercitando concretamente il ruolo di **corpo intermedio**, dove la sintesi degli interessi fa prevalere l'interesse generale del sistema economico locale, intermediando le istanze della comunità economica (imprese, professionisti, terzo settore, lavoratori e consumatori) nei confronti dei pubblici poteri.

I **corpi intermedi** sono, attualmente, chiamati a concorrere al perseguimento dell'interesse generale promuovendo la sostenibilità economica, sociale e ambientale, contrastando le disuguaglianze di genere, di età, territoriali, digitali e contribuendo al buon funzionamento del sistema economico locale, in linea con gli obiettivi dell'**Agenda 2030 dell'ONU**. Un recente studio del CNEL, Fondazione ASTRID e Fondazione per la Sussidiarietà, contenente anche una parte dedicata alle Camere di Commercio, considerate come particolare tipo di autonomie funzionali, ha evidenziato che i corpi intermedi hanno mostrato, durante il lock down, di sapere supplire alle carenze delle politiche e dei servizi pubblici (si pensi ai numerosi contributi dati, antepoendo gli interessi generali del Paese ed il bene comune agli interessi propri delle loro rappresentanze, quali ad esempio i numerosi protocolli fra associazioni di categoria e sindacati che hanno consentito a molte aziende di non fermarsi e di continuare a lavorare durante l'emergenza sanitaria) tant'è vero che l'opinione pubblica adesso le considera fondamentali per contribuire alla crescita e al benessere del Paese. Nonostante ciò, secondo il Comitato Economico Sociale Europeo (CESE), il coinvolgimento dei corpi intermedi nella predisposizione



del PNRR è stato insufficiente tant'è vero che la Commissione Europea ha raccomandato all'Italia, ai fini di migliorare la gestione delle risorse affidate, di rafforzare i partenariati per la definizione e attuazione di efficaci strategie di sviluppo territoriale.

Tornando allo studio CENSIS-Astrid-Fondazione per la Sussidiarietà, l'opinione pubblica ripone maggiore fiducia negli enti e nelle associazioni di volontariato, mentre ordini professionali, Camere di Commercio e organismi dell'autonomia scolastica sono poco conosciuti al di fuori di coloro, che hanno con essi contatti diretti per lavoro. E' evidente, quindi, che il sistema camerale deve lavorare di più anche sulla comunicazione perché la percezione delle Camere di Commercio all'esterno non rappresenta esattamente la loro forza, quello che sono realmente.

3. Il contesto economico

La crisi pandemica ha causato la più grave recessione dalla fine del secondo conflitto mondiale. Nello scorso anno il Pil globale è diminuito del 3,3%, il commercio internazionale si è ridotto di quasi il 9% a causa della temporanea interruzione delle catene produttive globali e per la caduta del turismo.

Le politiche economiche espansive hanno attenuato gli effetti negativi della recessione. Per contrastare le tensioni sui mercati finanziari, evitare restrizioni del credito a famiglie ed imprese, scongiurare il rischio di avvitamento della crisi, le Banche Centrali hanno messo in circolazione una quantità eccezionale di liquidità e i Governi nazionali hanno adottato politiche di bilancio straordinarie per sostenere famiglie ed imprese.

Lo sviluppo dei vaccini e l'andamento favorevole delle campagne di vaccinazione, adesso, hanno consentito a molti Paesi di uscire dall'emergenza sanitaria ed economica. Secondo il FMI, il Pil mondiale dovrebbe crescere del 6% nel 2021 e del 4,9% nel 2022. Tale scenario favorevole sconta, però, alcuni fattori di incertezza legati all'emergere di nuove e più pericolose varianti del virus, all'andamento diseguale delle campagne di vaccinazioni fra Paesi avanzati e Paesi emergenti, all'impennata dei prezzi delle materie prime e dell'energia. Nell'area Euro il Pil dovrebbe salire mediamente del 4,6% e del 4,3% nel biennio 2021-2022.

Per consentire agli intermediari finanziari di soddisfare il fabbisogno di credito dell'economia, la BCE ha erogato alle banche fondi aggiuntivi a condizioni molto vantaggiose. Per consentire ai Governi europei di reperire le risorse necessarie per sostenere famiglie e imprese, ha effettuato acquisto di titoli pubblici sul mercato secondario. L'EBA-Autorità di Vigilanza Europea ha sospeso l'esecutività di alcune regole prudenziali sulle riserve e sui requisiti di capitali per contrastare potenziali effetti pro ciclici della regolamentazione bancaria e per non limitare la capacità delle banche di erogare prestiti ed assorbire perdite.

Per quanto riguarda la politica fiscale, all'inizio dell'emergenza sanitaria, le istituzioni europee, per consentire agli Stati membri, di perseguire politiche di bilancio espansive, hanno:

- sospeso i vincoli del Patto di Stabilità e Crescita;
- allentato le restrizioni sugli Aiuti di Stato;
- reso più flessibile l'impiego dei Fondi Strutturali Europei.

Inoltre è stato costituito il **Recovery Fund** da 750 miliardi di euro, alimentato da debito europeo, per finanziare il Programma **NGEU-Next Generation EU**, la cui attuazione viene affidata ai singoli Piani Nazionali di spesa e investimenti, i c.d. **PNRR-Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza**, redatti in conformità con le priorità europee (transizione ambientale e digitale, inclusione sociale).

In Italia il Pil del I semestre 2020 è crollato del 12% rispetto a quello del II semestre 2019 a causa della prima ondata del contagio. Gli effetti delle successive ondate sono state attenuate dall'adozione di misure di contrasto, meno rigide rispetto al lockdown della primavera del 2020, e per un migliore adattamento di imprese e lavoratori alle restrizioni

sociali. A fronte di una riduzione del Pil di quasi il 9% nel 2020, i trasferimenti pubblici hanno limitato la caduta del Reddito disponibile delle famiglie al 2,6%. L'impatto sull'occupazione è stato attenuato dall'estensione della Cassa Integrazione a tutte le categorie di imprese e dalle restrizioni temporanee ai licenziamenti. La riduzione del numero degli occupati, però, pur essendo risultata molto inferiore a quelle delle ore lavorate, è stata, comunque, significativa per la caduta delle assunzioni a tempo determinato e per la flessione della natalità delle imprese. Ne sono stati penalizzati soprattutto i giovani e le donne.

Le garanzie pubbliche sui nuovi prestiti e le più favorevoli condizioni di finanziamento delle banche presso la BCE hanno consentito di soddisfare il fabbisogno di liquidità delle imprese. Nel 2020 sono state adottate misure di sostegno, quali sussidi, crediti di imposta, contributi alle imprese e al lavoro autonomo, per oltre 20 miliardi di euro. Sono stati, inoltre, disposti differimenti e riduzioni di oneri fiscali per oltre 25 miliardi di euro. Il sostegno è proseguito nel 2021 con risorse di entità paragonabili a quelle impegnate lo scorso anno. Tali sostegni hanno evitato che aziende sane fossero costrette a cessare l'attività.

Nel II e III trimestre dell'anno, con la normalizzazione della situazione sanitaria, l'attività produttiva, fortunatamente, si è andata rafforzando. Il sistema produttivo italiano ha affrontato la crisi pandemica in condizioni migliori di quelle in cui versava nelle precedenti crisi del 2008-2012. Da allora ha avuto luogo, infatti, un processo di selezione delle imprese, che ha determinato l'affermazione sui mercati esteri di aziende più competitive e dalla struttura finanziaria più solida, che hanno contribuito a portare in avanzo, per la prima volta dopo 30 anni, la Posizione Netta sull'estero dell'Italia.

Il PNRR contiene una condivisibile analisi delle debolezze del sistema economico e istituzionale del nostro Paese. Fra queste si ricordano:

- Il numero estremamente elevato di microimprese con modesti livelli di produttività. La specializzazione in attività tradizionali, la sottocapitalizzazione e la piccola dimensione riducono, inoltre, la domanda di lavoro qualificato, generando un circolo vizioso di bassi salari e modeste opportunità di impiego, che scoraggiano gli investimenti in istruzione e formazione;
- La bassa efficienza della giustizia civile per la complessità delle procedure, il limitato grado di specializzazione dei magistrati, l'incompleta digitalizzazione delle attività e dei processi;
- L'intensificazione dei processi di transizione ambientale e digitale rende difficile prevedere i cambiamenti strutturali cui andrà incontro il sistema produttivo. Una questione rilevante sarà quella del reimpiego di lavoratori attualmente occupati in settori destinati ad essere ridimensionati. In questa prospettiva trova giustificazione la definizione di un moderno sistema di politiche attive del lavoro, in grado di accompagnare le persone lungo tutta la vita lavorativa e la necessità di rafforzare la formazione interna alle aziende ed elevare conoscenze e competenze anche nell'uso di nuove tecnologie digitali, ancora largamente inadeguate;
- L'inadeguata qualità dell'istruzione e formazione che, da un lato, non consente alle imprese di trovare agevolmente il personale qualificato di cui ha bisogno e, dall'altro, ritarda l'inserimento nel mercato del lavoro e il miglioramento

delle conoscenze e competenze lungo l'intera vita lavorativa. In Italia oltre 3 milioni di giovani, con età compresa fra i 15 e i 34 anni non studia e non lavora (c.d. **Neet**);

- La bassa efficienza della PA. Prima della pandemia, la spesa pubblica, al netto degli interessi sul debito, era circa il 45% del Pil. L'efficienza nell'uso di risorse così ingenti contribuisce ad aumentare il potenziale di crescita del Paese ed esistono ampi margini per migliorare la quantità e qualità delle infrastrutture e dei servizi pubblici, con particolare riferimento alla sanità, all'assistenza sociale, istruzione, giustizia e ricerca.
- La necessità di riqualificare l'azione dello Stato. L'ampiezza degli interventi statali durante l'emergenza sanitaria ha rinnovato il dibattito sul ruolo del settore pubblico nell'economia rispetto alle imprese e alle organizzazioni del terzo settore (sussidiarietà orizzontale);
- La necessità di colmare i divari territoriali (Mezzogiorno), di genere, generazionali e di competenze;
- La riduzione della popolazione in età lavorativa. Per contrastarne gli effetti sfavorevoli occorrerebbe ridurre la disoccupazione, innalzare la partecipazione di donne e giovani al mercato del lavoro, allungare la vita lavorativa. Da questo punto di vista assumono rilievo i meccanismi che premiano le imprese che assumono giovani e donne e le progettualità per potenziare i servizi per l'infanzia.

Il PNRR, articolato in obiettivi e missioni, affronta le sfide poste dal cambiamento climatico e tecnologico. Comprende interventi per la digitalizzazione, l'innovazione, la competitività, cultura e turismo, per la transizione verde, per le infrastrutture e per la mobilità sostenibile, per l'istruzione e la ricerca, per la salute e per l'inclusione sociale, dal valore di oltre 235 miliardi, da realizzare nell'arco di sei anni. L'erogazione delle somme europee è subordinata, più che alle spese sostenute, ai risultati effettivamente conseguiti, misurati in termini di **outcome**. L'agenda delle riforme previste è altrettanto vasta e prevede interventi per migliorare la funzionalità delle amministrazioni pubbliche, ridurre i tempi della giustizia, semplificare la complessità del quadro normativo, rimuovere le limitazioni alla concorrenza. A queste si aggiungono la riforma del sistema fiscale e degli ammortizzatori sociali che, nonostante non siano incluse nel Piano, completano il quadro degli interventi da realizzare.

Il **Mezzogiorno** ha impattato la crisi pandemica in un momento di particolare debolezza. La recessione pandemica si è, infatti, abbattuta su un Pil che, nel 2019, era ancora al di sotto di 10 punti percentuali dai livelli del 2007. Nel 2020 la caduta del Pil è stata simile nel raffronto territoriale: -9,1% nel Centro-Nord; -8,2% nel Sud. Anche nel Mezzogiorno, la riduzione del Pil si è scaricata solo parzialmente sui redditi disponibili delle famiglie, che hanno subito, grazie agli interventi governativi di supporto, un calo solo del 2,8%. Di conseguenza, contrariamente a quanto accaduto con le politiche di risanamento e austerità adottate nelle precedenti crisi del 2008-2012, la spesa delle amministrazioni pubbliche nel 2020 è aumentata, a fronte della ininterrotta riduzione registrata nel periodo 2008-2019. L'occupazione è diminuita del 2% circa sia nel Centro-Nord che nel Meridione. Tuttavia, nel Sud, la componente femminile è calata del 3%, quella giovanile addirittura del 7%. Nonostante con l'emergenza sanitaria sia aumentato il numero dei percettori del reddito di cittadinanza, nel Mezzogiorno la povertà è aumentata in misura maggiore rispetto al resto del Paese, e suscita

preoccupazione la circostanza che la platea dei poveri meridionali ricomprende, oltre ai disoccupati, anche molte persone che lavorano (c.d. **Working Poors**) a causa della precarietà più diffusa e dei più bassi livelli salariali.

Se la crisi ha avuto un impatto quasi uniforme su tutto il territorio nazionale, secondo la **Svimez**, la ripresa rischia di essere divaricata. A fronte di una crescita media nazionale del 6% prevista per il 2021, il Centro-Nord crescerà molto di più del Mezzogiorno anche nel 2022. La previsione di un minore rimbalzo del Sud è dovuta all'indebolimento strutturale della sua base produttiva, verificatosi soprattutto durante il periodo del 2008-2012, quando lo stock di capitale produttivo lordo è diminuito di quasi il 23%, a fronte dell'aumento del 5,1% di quello del Centro-Nord. Pertanto mentre quest'ultimo recupererà i livelli di Pil pre-pandemici già nel 2022, nello stesso periodo il Sud sarà ancora sotto quello del 2019 per circa due punti percentuali, che si sommano agli altri 10 punti da recuperare dalle crisi del 2008-2012.

Le previsioni della Svimez tengono conto anche dei presumibili effetti dell'attuazione del PNRR e delle altre misure di sostegno governativo. In particolare viene sottolineato che, nonostante tali interventi determinino una crescita aggiuntiva maggiore nel Sud, essi, comunque, non saranno in grado di compensare la minore dinamicità tendenziale dell'economia meridionale rispetto a quella del resto dell'Italia e, quindi, a ridurre il divario territoriale. Sul PNRR sussistono ancora lacune da colmare per fare in modo che la prescrizione di destinare il 40% delle risorse del Piano alla riduzione del divario territoriale, da mera dichiarazione programmatica, si trasformi in un concreto programma di interventi capace di innescare un processo di convergenza dal 2023 in poi. Preoccupa che la quota del 40% delle risorse da dedicare al Mezzogiorno non sia stata declinata all'interno dei singoli interventi del Piano perché in questo modo risulterà difficile monitorare la corretta allocazione delle risorse e, soprattutto, evitare la sostituzione delle somme del PNRR con quelle che lo Stato aveva, in precedenza, già destinato al Sud.

In **Calabria**, nonostante la diffusione del virus sia stata quasi sempre inferiore rispetto alla media nazionale, le misure restrittive di contenimento sono state più pesanti. Infatti, quando, con la seconda ondata pandemica, il Governo ha adottato misure graduate nei vari territori in base alla diffusione del contagio e alla resilienza dei sistemi sanitari, il numero dei giorni in cui la Calabria è stata dichiarata zona rossa o arancione è risultato superiore rispetto alle altre regioni italiane. Conseguentemente nel 2020, il Pil calabrese, secondo la Svimez, si sarebbe ridotto di una percentuale maggiore rispetto sia al dato medio nazionale che a quello del Mezzogiorno (-9,6% della Calabria a fronte del -8,9% dell'Italia, del -9,1% del Centro-Nord e del -8,2% del Meridione).

Non sono disponibili dati specifici riferiti alla provincia di **Cosenza**, tuttavia è presumibile che l'andamento della sua economia non si discosti più di tanto da quello medio calabrese. La brusca caduta del Pil ha interessato tutta la componente privata. C'è stata la riduzione dei consumi delle famiglie causata dalle restrizioni del lockdown, dalla diminuzione del reddito disponibile e per l'aumento del risparmio precauzionale. Sull'andamento dei consumi ha inciso anche la dinamica negativa degli acquisti di beni durevoli (compravendite immobiliari e immatricolazioni di autoveicoli). Si sono ridotte anche le esportazioni ed i flussi turistici. Il calo delle esportazioni, in particolare, ha interessato anche il settore agroalimentare, che cresceva ininterrottamente dal 2015. La riduzione delle esportazioni, però, a causa della sua bassa incidenza sul Pil regionale, è stata meno rilevante rispetto al calo delle presenze turistiche. Secondo i dati dell'Osservatorio Turistico Regionale, nel 2020, le presenze negli esercizi ricettivi si sono dimezzati rispetto al 2019, con

un calo meno intenso nel periodo estivo, grazie al recupero della componente del turismo di prossimità e del c.d. *South Working*.

Anche gli investimenti delle imprese sono diminuiti e tale riduzione risulta ancora più pesante se si considera la loro debole dinamica dopo le recessioni del 2008-2012. Gli investimenti delle imprese nel 2019 erano ancora inferiori della metà rispetto ai livelli del 2007. I fatturati aziendali sono diminuiti a causa del lockdown e del calo dei consumi delle famiglie. Il settore più colpito è stato quello dei servizi (commercio al dettaglio non alimentare, i trasporti, gli alberghi ed i ristoranti su cui ha inciso anche la caduta delle presenze turistiche). Nel settore manifatturiero, le ricadute negative sono state meno accentuate nei comparti che non hanno subito il blocco delle attività durante il lockdown, perché considerate essenziali. Parimenti le costruzioni hanno registrato un calo meno intenso nel comparto delle opere pubbliche perché hanno beneficiato dell'aumento delle spese d'investimento degli enti locali e della ripresa della domanda privata spinta dal Superbonus 110% e dalle altre agevolazioni sulle ristrutturazioni edilizie.

La riduzione dei fatturati delle imprese ha determinato l'aumento del fabbisogno di liquidità, che è stato soddisfatto dal ricorso all'erogazione di finanziamenti bancari, favoriti dalla politica espansiva della BCE e dal potenziamento delle garanzie statali, che hanno mitigato il rischio di credito. Nel 2020 il Fondo di Garanzia per le PMI ha rilasciato garanzie nell'interesse di circa 37.200 aziende calabresi, per un valore di circa 1,5 miliardi di euro. Nel 2019 le garanzie rilasciate erano state circa 2.000, per un valore di 250 milioni di euro. I prestiti sono stati utilizzati dalle imprese sia per far fronte alle esigenze di liquidità sia per crearsi un cuscinetto di risorse, da utilizzare per fare fronte alle eventuali crisi dei mesi successivi. L'impatto sulla liquidità aziendale è stato attenuato anche dalle moratorie, che hanno consentito l'abbattimento del costo del debito bancario attraverso la sospensione del pagamento delle rate dei mutui.

Il sostegno pubblico alle imprese ha, inoltre, evitato che il peggioramento della situazione economica determinasse un aumento dei crediti deteriorati, che nel 2020 sono restati sui valori contenuti del 2019, anche se, col venir meno di garanzie e moratorie, ci si attende un loro aumento nei prossimi mesi.

La pandemia ha avuto anche un impatto sulla **demografia delle imprese**. Gli interventi governativi hanno determinato una riduzione del tasso di mortalità delle imprese della provincia di Cosenza, che si è protratto fino al II trimestre 2021. Il tasso di sviluppo imprenditoriale, misurato dalla differenza fra il tasso di natalità e il tasso di mortalità, dopo il calo del 2019, è tornato in territorio positivo nel 2020 e sta migliorando ancora nel 2021.

Tav. 1- Imprese della provincia di Cosenza registrate e attive, tassi di natalità, mortalità e sviluppo-Anni 2019-2020 e II trimestre 2021

Settori economici	Imprese Registrate	Imprese attive	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di sviluppo
AGRICOLTURA					
2019	12.026	11.791	3,91%	4,09%	-0,18%
2020	12.018	11.776	3,00%	3,39%	-0,39%
II Trim. 2021	12.118	11.865	1,10%	0,29%	0,81%
INDUSTRIA					
2019	5.192	4.442	2,08%	3,95%	-1,87%
2020	5.123	4.406	1,68%	4,24%	-2,56%
II Trim. 2021	5.120	4.397	0,45%	0,53%	-0,08%
COSTRUZIONI					
2019	8.108	6.927	3,02%	4,29%	-1,27%
2020	8.162	7.002	3,08%	3,36%	-0,28%
II Trim. 2021	8.280	7.115	1,17%	0,42%	0,75%
COMMERCIO					
2019	26.255	23.758	3,88%	6,63%	-2,74%
2020	26.242	23.801	3,08%	5,07%	-1,99%
II Trim. 2021	26.455	24.008	0,95%	0,74%	0,21%
SERVIZI					
2019	11.147	10.152	4,89%	5,15%	-0,26%
2020	11.381	10.390	4,35%	4,60%	-0,25%
II Trim. 2021	11.615	10.642	1,27%	0,62%	0,65%
IMPRESE NON CLASSIFICATE					
2019	5.617	17	22,04%	5,02%	17,02%
2020	5.526	17	18,78%	3,31%	15,47%
II Trim. 2021	5.604	26	5,96%	0,41%	5,55%
TOTALE					
2019	68.345	57.087	5,31%	5,33%	-0,02%
2020	68.452	57.392	4,44%	4,29%	0,15%
II Trim. 2021	69.192	58.053	1,42%	0,56%	0,86%

Fonte: Elaborazione su dati Movimprese

Se la crisi non ha avuto effetti rilevanti sulla demografia delle imprese, invece, le ricadute sull'occupazione sono state più significative. Secondo l'Istat, l'occupazione in Calabria, è calata del doppio rispetto alla media nazionale e del Mezzogiorno. Gli effetti maggiormente negativi sono stati accusati da giovani e donne oltre che, in generale, dalle persone meno istruite. Dal punto di vista professionale, la diminuzione ha interessato maggiormente i lavoratori autonomi, che in Calabria hanno una incidenza maggiore rispetto al resto del Paese. Per quanto riguarda il lavoro subordinato, il calo occupazionale ha interessato principalmente i lavoratori a termine, mentre quelli a tempo indeterminato sono stati tutelati dal blocco dei licenziamenti e dal potenziamento degli ammortizzatori sociali (51 milioni di ore di cassa integrazione autorizzate nell'anno 2020).

Secondo la Banca d'Italia, il reddito disponibile delle famiglie calabresi si è ridotto di meno rispetto alla diminuzione del Pil (-3,3% contro -9,6%) grazie ai vari bonus, sostegni e sussidi riconosciuti. La percentuale di famiglie calabresi che percepiscono il reddito di cittadinanza è il doppio rispetto alla media nazionale.

La pandemia ha impattato anche il Settore Pubblico Locale, determinando la diminuzione delle entrate tributarie di Province e Comuni. Tale riduzione è stata, però, compensata dall'aumento dei trasferimenti statali, che hanno evitato un ulteriore peggioramento dei già precari equilibri degli enti locali. In Calabria, mediamente, un Comune su quattro è in dissesto o predissesto. Il Sistema Sanitario Regionale, commissariato e assoggettato al Piano di Rientro dal 2010, continua a conseguire livelli di funzionalità lontani da quelli medi nazionali. La recente sentenza della Corte Costituzionale n. 168 del 23 luglio 2021 ha sottolineato come la mera individuazione di Commissari governativi sia insufficiente per riorganizzare, riqualificare e potenziare il servizio.

Dopo il calo del 2020, ci si attende, per il biennio 2021-2022, una ripresa delle attività economiche regionali. L'intensità e i tempi della ripresa nel breve termine dipenderanno da una serie di fattori contingenti, comuni a tutte le regioni italiane, quali l'andamento del contagio e della campagna di vaccinazione, il rafforzamento della fiducia di famiglie ed imprese che dovrebbe fare aumentare consumi e investimenti. La crescita nel lungo periodo dipenderà, invece, dalla capacità degli interventi del PNRR, della Programmazione Comunitaria 2021-2027 e degli altri strumenti di programmazione quali i Contratti istituzionali di sviluppo e i Contratti di programmi, di rilanciare gli investimenti pubblici e privati.

Per colmare il gap infrastrutturale è stato previsto un vasto programma di investimenti che, interessano la Calabria, come:

- l'Alta velocità ferroviaria Salerno-Reggio Calabria, il cui tracciato, fra l'altro, dovrebbe passare per la città di Cosenza, già attraversata dall'autostrada A2 del Mediterraneo;
- il rafforzamento del Porto di Gioia Tauro, strategico per intercettare il traffico proveniente dal Canale di Suez, da Gibilterra e dallo Stretto dei Dardanelli. Sarà collegato con le aree retrostanti e con le linee ferroviarie ad alta velocità;



- il sostegno al sistema aeroportuale calabrese, fondamentale per l'attrazione dei flussi turistici e per gli scambi commerciali. Da questo punto di vista assume rilievo strategico il sostegno alla società di gestione degli aeroporti calabresi, duramente danneggiata dalla pandemia;
- la modernizzazione delle infrastrutture dell'area Ionica attraverso l'elettificazione delle linee ferroviarie, l'ammodernamento della SS 106, il rafforzamento dei porti di Corigliano e Crotona.

La realizzazione del Piano infrastrutturale dovrebbe stimolare anche gli investimenti delle imprese extraregionali e provenienti dall'estero, che troverebbero vantaggioso localizzarsi in Calabria. Al proposito assumono rilevanza le agevolazioni fiscali e le semplificazioni burocratiche delle ZES regionali, l'ampia disponibilità di aree industriali per il rilancio delle quali bisogna, però, superare le difficoltà del CORAP, che le gestisce; Ente in dissesto che è stato recentemente messo in liquidazione coatta amministrativa dalla Regione.

4. Linee di indirizzo ed obiettivi strategici

La Relazione Previsionale e Programmatica per il 2022 è stata elaborata tenendo conto dei 4 ambiti strategici (competitività delle imprese e del territorio; agricoltura, turismo e sviluppo sostenibile; semplificazione amministrativa e regolazione del mercato; efficienza e ottimizzazione delle risorse) fissati nel Programma Pluriennale approvato dal Consiglio con deliberazione n. 6 del 14 ottobre 2019.

Gli obiettivi strategici 2022, in linea con i suddetti ambiti strategici, sono 6, divisi nelle 4 prospettive (imprese, territorio e consumatori; processi interni; innovazione e crescita; prospettiva economica- finanziaria) della Balanced Scorecard, oltre che collocabili nelle Missioni della contabilità camerale individuate dal Decreto MISE del 27 marzo 2013.

Di seguito si riporta la Mappa strategica della Camera di Commercio per l'annualità 2022



MAPPA STRATEGICA DELLA CAMERA COMMERCIO DI COSENZA ANNO 2022

MISSIONI E AMBITI STRATEGICI		OBIETTIVI STRATEGICI			
		Missione 011 - Competitività e sviluppo delle imprese Missione 016 - Commercio internazionale e internazionalizzazione del sistema produttivo		Missione 012 - Regolazione del mercato	Missione 032 - Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche
		Ambito 1 Innovazione e competitività delle imprese e del territorio	Ambito 2 Agricoltura, Turismo, cultura e sviluppo sostenibile	Ambito 3 Semplificazione amministrativa e Regolazione del mercato	Ambito 4 Efficienza e ottimizzazione delle risorse
PROSPETTIVE BALANCED CORECARD	Imprese, Territorio e Consumatori	Rafforzare la resilienza delle imprese	Favorire lo sviluppo sostenibile, promuovere l'agricoltura, il turismo e la cultura	Facilitare l'interazione con le imprese attraverso la semplificazione e la digitalizzazione, tutelare il mercato	
	Processi interni				Rendere più efficiente i processi e l'organizzazione in una ottica di qualità dei servizi
	Innovazione e crescita				Valorizzare il personale
	Economica-finanziaria				Ottimizzare le risorse

5. Gli obiettivi della prospettiva delle imprese, del territorio e dei consumatori

Gli obiettivi ricompresi nella prospettiva delle Imprese, del territorio e dei consumatori sono tre:

1. Rafforzare la resilienza delle imprese;
2. Favorire lo sviluppo sostenibile, promuovere l'agricoltura, il turismo e la cultura;
3. Facilitare l'interazione con le imprese attraverso la semplificazione e la digitalizzazione, tutelare il mercato.

5.1 Rafforzare la resilienza delle imprese

In un contesto così complesso come quello descritto in precedenza, l'azione camerale sarà diretta principalmente a realizzare servizi formativi e interventi consulenziali finalizzati ad aumentare le competenze imprenditoriali e manageriali, favorire la flessibilità e l'innovazione, l'accesso ai contributi messi a disposizione delle imprese dal Governo nazionale, aumentare la competitività delle imprese. Il sostegno alle aziende continuerà a essere realizzato mediante bandi di contributo, anche se, con la ripresa economica in atto, tali interventi saranno più selettivi e si concentreranno maggiormente su imprese che scontano ancora difficoltà ad uscire dalla crisi e su ambiti non coperti da interventi nazionali e regionali.

Nelle consultazioni di febbraio 2021, l'Unioncamere nazionale ha assicurato il sostegno del sistema camerale alle politiche del Governo, con particolare riferimento ai processi di digitalizzazione attraverso i PID. Il PNRR, oltre a finanziare il Piano Transizione 4.0 nella "Missione 1-Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura e Turismo", riconosce l'importanza dell'attività dei Pid camerali citandoli espressamente, insieme ai Competence Center ed ai Digital Innovation Hub, nella "Missione 4-Istruzione e Ricerca" -"Misura 4C2-Dalla ricerca all'impresa".

In continuità con quanto svolto nel 2021, la Camera di Commercio di Cosenza, grazie alle risorse derivanti dall'incremento del diritto annuale, proseguirà le iniziative del **Progetto Pid**, con l'obiettivo di diffondere le conoscenze digitali e l'impiego delle tecnologie 4.0 nel tessuto imprenditoriale locale. Le azioni saranno volte a:

- consolidare le conoscenze e le competenze digitali del personale camerale;
- diffondere le conoscenze delle imprese sulle tecnologie 4.0 attraverso eventi, seminari informativi e formativi, servizi di informazione di desk sui temi dell'innovazione digitale, sulle applicazioni pratiche delle diverse soluzioni esistenti e sul quadro normativo di riferimento;
- incentivare l'adozione in azienda delle tecnologie 4.0 attraverso l'erogazione dei voucher digitali;
- promuovere la partecipazione delle imprese locali all'edizione 2022 del Premio "Top of the Pid" per mettere in vetrina le aziende che si distingueranno per l'adozione di tecnologie e di processi digitali e creare così effetti emulativi;

- valutare la maturità digitale di imprese e persone (imprenditori, lavoratori, studenti) mediante attività di assessment con Selfi4.0, Zoom 4.0 e, soprattutto, con il nuovo strumento dello Digital Skill Voyager;
- promuovere la sostenibilità ambientale attraverso la digitalizzazione e l'impiego delle tecnologie 4.0;
- prestare servizi di orientamento alle imprese, indirizzandole, quando devono adottare tecnologie 4.0 per soddisfare specifiche necessità, verso strutture maggiormente qualificate, quali i Competence Center e i Digital Innovation Hub, i Centri di ricerca universitari e statali. Al proposito verranno impiegati strumenti quale l'Atlante 4.0, realizzato dall'Unioncamere lo scorso anno, e saranno istituiti dei sistemi che consentiranno al Pid di interfacciarsi direttamente con i centri di ricerca e di trasferimento tecnologico più qualificati.

Oltre alla promozione dell'adozione delle tecnologie 4.0, proseguiranno, sempre a cura del Pid, le iniziative, in collaborazione con Google, del progetto nazionale **Eccellenze in digitale** per avvicinare le imprese più piccole e meno strutturate alla digitalizzazione, accompagnandole nell'adozione di tecnologie e processi digitali di base. Tale progetto è di particolare rilevanza per l'economia provinciale. Infatti, secondo la Banca d'Italia, le imprese calabresi di tutti i settori investono troppo poco in innovazione digitale sia per le basse conoscenze e competenze sia per il basso utilizzo di internet dovuto anche alla scarsa copertura della rete. Per contrastare questa debolezza e per aumentare la sensibilità delle imprese e delle comunità locali ai temi della digitalizzazione, la Camera di Commercio ha ospitato le edizioni 2020 e 2021 dell'Internet Governance Forum Italia, manifestazione in cui si discute della governance e dell'evoluzione di internet, solitamente gestita e partecipata dalle Università, Centri di Ricerca e addetti ai lavori, modificandone il format e aprendola a tutti, alle imprese, alle scuole, agli studenti, al terzo settore, ai consumatori e professionisti. Per migliorare le conoscenze di base del suo personale e delle imprese, la Camera ha avviato l'iniziativa **"Trasformazione digitale: la PA apre la strada alle imprese"**, che consiste nel valutare la maturità del personale camerale e delle imprese, per individuare i fabbisogni e cercare di colmarli con l'organizzazione o la promozione di percorsi formativi personalizzati.

I bassi investimenti in innovazione digitale si accompagnano ad uno scarso utilizzo, da parte delle imprese locali, delle misure agevolative del Piano Transizione 4.0. Al proposito si ricorda che con la Legge di Bilancio 2020 (Legge 160/2019) sono state riformate le misure agevolative del predetto Piano per favorire maggiormente l'accesso a tali strumenti (credito d'imposta formazione 4.0, ricerca e sviluppo e beni strumentali) da parte delle imprese più piccole. Si è, infatti, riscontrato che le PMI non accedono ancora in maniera significativa alle agevolazioni del Piano Transizione 4.0 perché non le conoscono sufficientemente. Secondo l'Unioncamere nazionale, solo il 26% delle imprese è a conoscenza del Piano e, tra queste, il 9%, pur conoscendolo, comunque, non investe. Per tali motivi, il Pid, oltre a promuovere l'impiego delle tecnologie 4.0, si occuperà anche di diffondere le conoscenze delle agevolazioni collegate.

Anche la valorizzazione della **Proprietà Industriale** fatica a radicarsi nelle imprese del territorio. Recentemente il MISE ha adottato il Piano Strategico sulla Proprietà Industriale, che prevede la revisione del Codice della Proprietà Industriale, il rifinanziamento dei Bandi Brevetti+, Marchi+ e Disegni+, la realizzazione di una campagna di promozione dedicata alla cultura della Proprietà Industriale. Come per Transizione 4.0, anche in tale caso, la Camera cercherà di favorire l'acquisto, da parte delle imprese locali, di servizi specialistici per la valorizzazione economica dei brevetti, marchi e

disegni, finanziandoli con le risorse dei Bandi Marchi+ e Disegni+, che saranno gestiti dall'Unioncamere nazionale, e quelle del Bando Brevetti+, che saranno gestite, invece, da Invitalia. A livello di sistema, sono in corso di attivazione dei nuovi servizi informativi basati sulle ricerche brevettuali e delle pubblicazioni scientifiche, rivolti a piccole imprese e start up per supportare i loro processi di innovazione, offrendo un set di informazioni qualificato sullo stato delle conoscenze scientifiche e delle tecnologie disponibili negli ambiti di interesse.

Per potere digitalizzarsi e, più in generale, innovare, le imprese devono potere disporre di Capitale Umano adeguatamente formato e qualificato.

Il nostro Paese dovrebbe innovare l'offerta formativa e dare impulso alla **transizione scuola-lavoro**. Infatti, secondo l'OCSE, l'Italia si caratterizza negativamente, rispetto agli altri Paesi avanzati, per numero di laureti, per dispersione scolastica, per rendimento degli studenti, per la distanza del sistema educativo-formativo dalle esigenze del sistema produttivo, per i divari territoriali nella qualità dei suoi servizi. Sembra che le Riforme della scuola degli anni passati siano state varate più per tutelare i lavoratori (docenti e personale ATA) che per gli studenti. L'ultimo Rapporto Invalsi 2021 ha riaperto i riflettori sui problemi della scuola. Ne è uscito fuori, infatti, un sistema con:

- forti divari territoriali;
- una più alta percentuale di studenti meridionali privi delle competenze minime necessarie per esercitare i normali diritti di cittadinanza;
- significative differenze di carattere socio-economico, che evidenziano che la scuola è incapace di supportare chi proviene da condizioni più svantaggiate;
- una tendenza dei deficit di competenze ad aggravarsi lungo il percorso educativo.

La sospensione dell'attività didattica nel periodo febbraio 2020-giugno 2021, ha peggiorato questa situazione, colpendo di più dove le cose andavano già male. Gli studenti calabresi di quinta superiore sono fra quelli che più si allontanano dalle medie nazionali, che concludono il percorso formativo senza possedere le competenze minime necessarie per un adeguato inserimento nel mercato del lavoro. Si parla, in questi casi, di dispersione scolastica implicita, che si aggiunge a quella esplicita degli abbandoni. Nel 2021 la prima, a livello regionale, era pari a circa il 22%, a fronte di un dato medio nazionale del 9,5%.

Il PNRR dedica al tema la "Missione 4-Istruzione e ricerca", finanziando obiettivi per la riduzione dei divari territoriali nell'istruzione e per contrastare la dispersione scolastica. Per conseguirli si prevede di rafforzare la formazione dei docenti, orientare i dirigenti scolastici, porre in essere iniziative mirate di mentoring, potenziare il tempo scuola, mettere in sicurezza gli edifici scolastici, costruirne di nuovi, ripensare gli spazi. A tal proposito hanno suscitato scalpore i dati diffusi dal CENSIS, secondo cui in Italia, una scuola su due non ha il certificato di agibilità, una su tre è stata costruita più di 60 anni fa, una su due è stata costruita per altri scopi e funzioni.

Dal conseguimento degli obiettivi del PNRR in materia di istruzione scolastica discende la possibilità di ridurre il mismatch, che ancora caratterizza il mercato del lavoro. Nel nostro Paese ci sono 2,5 milioni di giovani scoraggiati che non studiano e non lavorano. Eppure il lavoro c'è. Secondo l'ultimo Bollettino Excelsior, nel periodo agosto-ottobre 2021, le imprese hanno in programma di assumere 1,2 milioni di lavoratori, ma di questi, mediamente, uno su tre è di difficile reperimento. Tale disallineamento tra domanda e offerta di lavoro sussiste nelle qualifiche a basso valore aggiunto, dove non si trovano facilmente operai più o meno specializzati; sussiste anche nelle qualifiche più alte, dove contano i titoli di studio e le competenze ancora rare.

C'è disallineamento anche nelle famiglie, che orientano ancora la formazione dei figli verso professioni che non hanno futuro. Una delle carenze più gravi è la mancanza di informazioni su quali siano i nuovi lavori, le loro modalità di svolgimento e formazione, le effettive dinamiche di remunerazione. Il disallineamento sconta anche una formazione inadatta e mal orientata, che porta il 25% dei lavoratori attuali a svolgere compiti inferiori al loro titolo di studio e altrettanti a vivere la situazione esattamente opposta.

L'Italia conta molti meno laureati, in media, rispetto a quelli degli altri Paesi europei. Ha la metà dei laureati in ingegneria ed economia, appena un quinto in informatica e nelle discipline STEM, che trovano lavoro agevolmente. Ha, invece, una quota doppia di laureati in scienze umanistiche e sociali, che sono invece di più difficile occupazione. Vi è anche una discrepanza salariale, nel senso che, a parità di lavoro, nel nostro Paese, le retribuzioni sono più basse. Un altro mismatch è quello territoriale, nel senso che l'offerta di lavoro è più alta nel Mezzogiorno, quando i posti disponibili sono, invece, al Nord. In questo caso, per chi decide di emigrare, l'appeal salariale degli altri Paesi europei risulta maggiore e, quindi, anche la migrazione interna ne risulta penalizzata. Tutto questo ha un costo: secondo il CENSIS, il disallineamento costa al nostro Paese l'1,2% del Pil perché, in una fase delicata come quella attuale in cui, terminata l'emergenza sanitaria, l'economia è in risalita, diventa difficile per le aziende realizzare i loro piani di sviluppo perché vorrebbero assumere, ma mancano all'appello più di un terzo dei profili professionali ricercati.

E' anche vero, però, che le imprese dovrebbero raccontare in modo diverso i lavori, che vanno cercando perché, nonostante riguardino professioni ben pagate e percorsi di studio come gli ITS, che garantiscono un posto di lavoro al 90%, non riescono a coprirli perché i giovani si orientano altrove. Questi ultimi, nella scelta del lavoro, guardano alla retribuzione, ai diritti, alle prospettive di carriera, alla formazione che viene garantita, al clima interno e, più in generale, alla dimensione di carattere espressivo del lavoro. Dal canto loro, le aziende, guardando al medio-lungo termine, più che di profili avranno bisogno di competenza sempre più immateriali e attitudinali (cd. **Soft Skills**), della capacità di lavorare in team, il *problem solving*, la creatività, la negoziazione, l'intelligenza emotiva, il pensiero critico e quello laterale, la capacità decisionale ecc. Molte aziende grandi stanno sviluppando le loro *Academy* interne, dove cercano di crearsi da sole le competenze che servono, però, questa non può essere la risposta di un Paese, dove la stragrande maggioranza delle imprese è di piccola o piccolissime dimensioni. Nel breve periodo è necessario recuperare, anche attraverso le associazioni di categoria, un rapporto più stretto col sistema formativo, dando impulso alla formazione tecnica, alla formazione duale e lavorando sull'orientamento.

Il PNRR comprende anche la riforma delle politiche attive del lavoro e della formazione professionale, nell'ambito della quale è prevista, dopo una stagione di ridimensionamento del rapporto scuola-lavoro, il rilancio del sistema di formazione duale. La "Missione 5-Inclusione e Coesione" finanzia, infatti, iniziative per aumentare il numero di studenti impegnati in percorsi, che coniugano le lezioni in aula e *on the job*, valorizzando anche strumenti come l'apprendistato di primo e terzo livello, che hanno anche contenuto formativo.

Il ruolo della Camera di Commercio di Cosenza sui temi dell'orientamento al lavoro e alle professioni e dell'alternanza scuola-lavoro è rafforzato dal Progetto "**Giovani e mondo del lavoro**" del Fondo Perequativo 2019-2020. Le attività progettuali sono inquadrare in tre aree tematiche:

1. Orientamento agli studi e al lavoro e PCTO-Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento, che prevede le seguenti azioni per:
 - valorizzare i contenuti del Sistema Informativo Excelsior per l'orientamento nelle transizioni di studio (dati su titoli di studio più richiesti, tipologie di formazione, competenze ed esperienze richieste, professioni e difficoltà di reperimento da parte delle imprese);
 - supportare le scelte di studio dei giovani con strumenti che consentano loro di capirsi, prepararsi, rendersi attivi e vincenti rispetto alle sfide del loro tempo. Al proposito verranno promossi PCTO che consentiranno di fare esperienza di competenze digitali e *green*; le modalità di apprendimento e di formazione duale con particolare riferimento all'offerta formativa terziaria degli ITS e delle Università con lauree professionalizzanti. La Camera metterà a disposizione il RASL per la coprogettazione dei PCTO e per lo *Story Telling* delle più significative esperienze di alternanza scuola-lavoro realizzate attraverso la promozione e la valorizzazione del Premio nazionale "Storie di Alternanza".
2. Supporto all'incontro domanda-offerta di lavoro-*placement*, che prevede:
 - la valorizzazione dei contenuti del Sistema Informativo Excelsior per la transizione verso il lavoro (dati su professioni e titoli di studio, competenze trasversali e tematiche innovative ed emergenti, sulle maggiori difficoltà di reperimento di figure professionali nei mercati locali del lavoro, sulla conoscenza delle modalità di accesso al mondo del lavoro attraverso i contratti di apprendistato di primo e terzo livello)
 - la realizzazione di attività propedeutiche e di *matching* domanda-offerta di lavoro per aiutare i ragazzi a presentarsi alle imprese, a fare esperienze e colloqui di lavoro, selezioni e assessment, a redigere il proprio CV e portarlo all'interno della nuova banca dati dei CV del sistema camerale, realizzata nell'ambito del Progetto Europass, per poi rispondere, grazie all'aiuto del sistema camerale, alla richiesta di determinati profili delle imprese;

- La promozione di iniziative per sostenere l'autoimpiego e l'imprenditorialità giovanile attraverso la progettazione e l'offerta di percorsi seminariali e formativi sia per le nuove imprese che di *upskilling* ed aggiornamento manageriale per imprenditori e dirigenti d'azienda.

3. Certificazione delle competenze non formali e informali, che prevede l'applicazione del relativo Modello di servizio camerale per la certificazione, definito a livello nazionale.

Come riferito, il servizio camerale di orientamento al lavoro e alle professioni promuove anche l'**Imprenditoria Giovanile** e l'**Imprenditoria Femminile**. Secondo il Centro Studi Tagliacarne, in Calabria, si contano 6,3 imprese *under 35* ogni 100 residenti tra i 15 e i 34 anni, contro una media nazionale di 5,2 e 23,56 imprese femminili ogni cento imprese registrate, contro una media nazionale di 22. Su questi ultimi temi è importante il ruolo svolto, all'interno della Camera, dal Comitato per l'Imprenditoria giovanile e dal Comitato per l'imprenditoria femminile, che propongono iniziative e servizi mirati al sostegno di tali tipologie di aziende (informazione, formazione e assistenza tecnica, promozione di iniziative che prestino attenzione alla pari opportunità generazionale e di genere, all'accompagnamento all'imprenditorialità e all'autoimpiego).

Numerosi studi documentano che le imprese, che esportano, investono di più in capitale umano e innovazione digitale. L'ICE e la SACE prevedono che nel 2021 le esportazioni torneranno ai livelli pre-covid, fornendo un contributo importante alla crescita economica. Tale crescita, tuttavia, è da attribuire ad un numero sempre più ristretto di imprese, perché all'aumento dei fatturati esteri ha fatto da contraltare la diminuzione del numero di chi esporta, passato da 137 mila a poco più di 126 mila. Non si tratta di una contraddizione, ma dell'effetto del rafforzamento delle imprese che sono già esportatori solidi o stabili e parallelamente la scomparsa dai mercati internazionali, soprattutto durante la pandemia, delle aziende più piccole, fragili, che vendevano saltuariamente all'estero, senza che, nel frattempo, emergesse un numero significativo di nuovi esportatori in grado di aggiornare il saldo finale. Dietro questi valori si celano differenze significative per classe dimensionale e per territorio. L'1% della platea delle imprese esportatrici, che fattura mediamente all'estero più di 50 milioni di euro, rappresenta il 56% del totale dell'export; il 77% che fattura meno di 750 mila euro, pesa per appena il 2% sul valore totale. A livello territoriale, il Mezzogiorno d'Italia esprime appena l'11% delle imprese esportatrici e pesa per il 9,9% in termini di quota sul valore esportato. La Calabria rappresenta solo lo 0,1% dell'export nazionale.

L'analisi di tali valori dovrebbe condurre a una riflessione sull'efficacia delle politiche pubbliche di sostegno all'**Internazionalizzazione**. La stessa ICE sottolinea la necessità di interventi di supporto per allargare la platea delle imprese esportatrici e aumentare l'espansione e la solidità dell'export di quelle già presenti sui mercati internazionali. Sembra che le iniziative poste in essere durante la crisi, abbiano consentito più il rafforzamento degli esportatori abituali che sostenuto quelli più deboli, che alla fine, si sono ritirati dai mercati internazionali, o accompagnato al debutto dell'internazionalizzazione un numero adeguato di nuovi candidati.

Nel 2020, al fine di evitare le duplicazioni di iniziative e favorire una strategia unitaria e al contempo condivisa con gli altri attori istituzionali e con il mondo produttivo, la regia unica del sistema di sostegno pubblico all'internazionalizzazione

è stata affidata al Ministero degli Affari esteri. Il pilastro principale di questa azione è stato il **Patto per l'export** del predetto Ministero con l'ICE, la Sace, la SIMEST, la Conferenza delle Regioni, le associazioni di categoria ed il sistema camerale, che ha messo a disposizione rilevanti risorse per il rafforzamento degli strumenti di sostegno all'internazionalizzazione. Fra questi si ricordano i servizi gratuiti dell'ICE alle aziende con meno di 100 addetti, la costituzione di desk regionali, la realizzazione di vetrine del Made in Italy sui più importanti market place (Alibaba e Amazon), la piattaforma Fiera Smart 365, la formazione dei digital export manager, il nuovo portale www.madeinitaly.gov.it per la promozione integrata cultura-territorio-prodotti, il supporto alla digitalizzazione, l'accompagnamento della ripartenza delle fiere in presenza con una serie di eventi in programma in Italia, all'estero e a Dubai per EXPO 2020.

Per innalzare la quota di esportazioni delle imprese meridionali è stato stipulato un Protocollo d'Intesa fra il Ministero del Sud e quello degli Affari Esteri per sostenere l'internazionalizzazione delle imprese meridionali anche con le risorse della Programmazione Comunitaria 2021-2027. L'Unioncamere nazionale, a sua volta, per coordinare le iniziative del sistema camerale per l'internazionalizzazione, cercando di non sovrapporre competenze, ha stipulato un accordo di collaborazione con ICE e con Assocamerestero.

Lo scorso anno la Camera di Cosenza, in accordo con PROMOS Italia, sua società in house, ha approvato un Piano di Sviluppo per l'internazionalizzazione delle imprese del territorio della provincia di Cosenza, definendo delle linee strategiche che, permettano, nel medio-lungo periodo e con risorse adeguate, la realizzazione di attività per l'incremento degli scambi commerciali con l'estero, promuovere l'attrattività del territorio e il turismo internazionale. Il Piano parte dall'analisi del contesto, con riferimento allo scenario economico e degli scambi commerciali con l'estero, alle specificità dell'economia del territorio, ad un focus sui flussi turistici internazionali. Oggi la provincia di Cosenza presenta una limitata vocazione all'export e un flusso che, tra il 2020 e il 2019, è diminuito del 12,7%. Le attività del Piano coinvolgeranno direttamente le imprese e punteranno a promuovere i settori con maggiore potenzialità di crescita. Nell'ambito del Piano sarà realizzato anche la terza edizione del Progetto Internazionalizzazione del Fondo perequativo 2019-2020, per aumentare il numero delle imprese esportatrici e far crescere il volume dell'export provinciale. Le azioni saranno volte a:

- consolidare le conoscenze e le competenze del personale camerale in materia di assistenza all'export;
- individuare nuovi target di imprese potenzialmente e occasionalmente esportatrici a cui offrire servizi di assessment, orientamento e prima assistenza;
- organizzare servizi finalizzati ad avviare o rafforzare la presenza all'estero utilizzando alcuni strumenti messi a disposizione a livello centralizzato, quali il portale GoToMarket e Market Selection per l'individuazione dei mercati internazionali di interesse, l'Export Readiness Assesment, che è un questionario guidato per valutare la capacità delle aziende ad esportare, i Piani Export, il Contingecy Desk che è uno sportello permanente sui problemi di natura legale, doganale, contrattuale e fiscali legati al commercio estero;

- realizzare la seconda edizione del Progetto Stay Export, che consiste in servizi di mentoring da erogare alle imprese tramite la rete delle Camere di Commercio Italiane all'estero;
- Formare le imprese (c.d. *Training on the road*) sui temi delle tecnologie e dell'export digitale.

Al fine di supportare le imprese nella ripartenza, saranno rafforzate attività di **Osservatorio e di analisi economica**, che siano tempestive (c.d. *just in time*) e predittive. In tal senso, si è pensato di usare non solo chiavi di lettura di tipo statistico-descrittivo, che leggono ed analizzano fatti già accaduti e dinamiche che si sono già realizzate, ma soprattutto una lettura per scenari previsionali, che supporti le imprese nella programmazione delle attività e nelle decisioni di investimento. Per potenziare questo genere di attività, la Camera intende diventare socio, secondo lo schema dell'In House Providing, del nuovo Centro Studi del sistema camerale "Guglielmo Tagliacarne", a cui è stata assegnata la mission di valorizzare l'ampio e articolato patrimonio informativo delle Camere di Commercio (Registro Imprese, Osservatorio Bilanci, Sistema Excelsior, economia del turismo, rifiuti e ambiente ecc) analizzando e interpretando i fenomeni di rilievo per le imprese e la competitività attraverso l'utilizzo di metodologie innovative e integrate di analisi dei dati consuntivi e previsionali.

5.2 Favorire lo sviluppo sostenibile, promuovere l'agricoltura, il turismo e la cultura

La diffusione del Covid-19 ha dimostrato che esiste una connessione diretta ed evidente tra lo stato di salute dell'ambiente e lo stato di salute delle persone. Per questo motivo le politiche europee e nazionali adottate per contrastare la crisi pandemica favoriscono la **sostenibilità ambientale**. Il *Green Deal*, il Programma *Next Generation EU*, il Pacchetto *Fitfor55*, il PNRR e il PNIEC (Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima) stabiliscono ambiziosi obiettivi di riduzione, entro il 2030, delle emissioni del 55% rispetto ai valori del 1990 e di conseguire la completa decarbonizzazione per il 2050. In particolare, il PNRR finanzia, nell'ambito della "Missione 2-Rivoluzione verde e transizione ecologica" interventi di sostenibilità ambientale, quali la transizione energetica verso fonti rinnovabili, la riqualificazione degli edifici pubblici e privati, la mobilità sostenibile, il contrasto al dissesto idrogeologico, la tutela della biodiversità, la gestione delle risorse idriche e dei rifiuti, il sostegno all'agricoltura sostenibile e la promozione dell'economia circolare. Nel disegno europeo, la sostenibilità ambientale dovrebbe generare un nuovo modello di sviluppo, che rifiuti l'idea della decrescita felice, tanto impraticabile quanto quella di andare avanti con l'attuale modello della produzione senza limiti che, non tenendo conto della finitezza delle risorse, ha causato grossi guai all'ambiente. Il modello di riferimento dovrebbe essere, invece, quello delineato dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite, che fissa una serie di obiettivi interconnessi, che bilanciano le tre dimensioni della sostenibilità (ambientale, economica e sociale).

Nel 2019, il Consiglio Camerale, in sede di approvazione del Programma Pluriennale, aveva deciso di impostare l'attività dell'Ente in coerenza con gli obiettivi dell'**Agenda 2030 dell'ONU**. Nel 2022 proseguirà, quindi, l'impegno della Camera in campo ambientale con numerose iniziative sul fronte dell'uso delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica. Fra queste si ricordano: la riduzione delle emissioni di anidride carbonica della Camera grazie all'entrata in funzione

dell'impianto fotovoltaico, che consentirà all'Ente di autoprodursi, da fonti rinnovabili, l'energia elettrica che gli serve; il risparmio energetico conseguito tramite la diminuzioni delle missioni e dei viaggi di lavoro del personale, dei consumi di carta; l'elettificazione dell'impianto di riscaldamento.

Per contribuire al conseguimento degli obiettivi europei di sviluppo sostenibile, la Camera di Cosenza ha chiesto alla Banca Europea per gli Investimenti il contributo per il Progetto **Energy Cosenza (E.CO)**, nell'ambito del Programma denominato **ELENA**. Il progetto individua come beneficiari amministrazioni locali (l'Amministrazione Provinciale di Cosenza ed i Comuni di Aieta, Bianchi, Castiglione Cosentino, Cervicati, Corigliano-Rossano, Cosenza, Montalto Uffugo, Rende, Santa Domenica Talao, Scigliano e Verbicaro), enti pubblici territoriali (l'ARSAC-Azienda Regionale per lo Sviluppo dell'Agricoltura in Calabria e la stessa Camera di Commercio di Cosenza) e le imprese che hanno aderito all'iniziativa, sottoscrivendo un impegno a contribuire al raggiungimento degli obiettivi delle politiche europee, a partire dall'efficientamento energetico degli edifici, degli impianti e dei processi industriali e della pubblica illuminazione. Se il progetto verrà approvato e finanziato, l'Ente disporrà di una importante dotazione finanziaria destinata a fornire ad enti pubblici e imprese, senza alcun onere, il supporto tecnico, amministrativo, legale e finanziario per migliorare l'efficienza energetica dei loro edifici, impianti, processi e della pubblica illuminazione. Il Progetto E.CO, che prevede di generare investimenti per un valore complessivo di circa 93 milioni di euro, ha un budget pari a 2,465 milioni di euro, che al 90% dovrebbero venire finanziati dalla BEI, nell'ambito del Programma ELENA, e per il restante 10% dalla Camera di Commercio di Cosenza.

L'accento posto sulla sostenibilità ambientale deve, tuttavia, sposarsi con gli altri due pilastri della sostenibilità sociale ed economica. Con riferimento a quella sociale, non si devono sottovalutare alcuni rischi, quali la diffusione di:

- fenomeni di **povertà energetica**, consistenti nell'incapacità delle fasce più deboli della popolazione di accedere a livelli socialmente e materialmente necessari di consumo energetico. Per contrastare tale fenomeno, ad esempio, il Governo ha recentemente varato un decreto per tagliare i costi fissi delle bollette di luce e gas;
- fenomeni di **outplacement**, dovuti alla necessità di riqualificare e ricollocare il personale di settori e imprese, che perderanno il lavoro a causa della transizione ecologica. Allo stesso tempo vi saranno settori e imprese che, per lo stesso fenomeno, ricercheranno più forza lavoro e non la troveranno perché mancano ancora le competenze e le professionalità c.d. *green*. Per contrastare tali fenomeni, ad esempio, il Governo sta lanciando il "Piano GOL-Garanzia Occupabilità dei lavoratori" per il rilancio delle politiche attive del lavoro e della formazione professionale. Potranno beneficiarne lavoratori in CIG, NASPI e Discall, percettori del reddito di cittadinanza, lavoratori fragili o vulnerabili (Neet, disabili, donne in condizioni di svantaggio, under 30 e over 55), lavoratori in condizioni di precarietà e povertà (Working Pools), i disoccupati privi di sostegni al reddito. Nello specifico, il programma prevede i seguenti 5 percorsi di sostegno alla ricollocazione in base allo status occupazionale: percorsi di reinserimento lavorativo con attività formative leggere, di aggiornamento (Upskilling), di riqualificazione (Reskilling), di lavoro e inclusione, di ricollocazione collettiva.

Non sembra essere corretta l'affermazione, secondo cui la sostenibilità, pregiudichi la competitività delle imprese e, quindi, la sostenibilità economica. Al contrario, secondo l'ultimo Rapporto Green Italy della Fondazione Symbola-Unioncamere nazionale, le imprese che investono nel green risultano essere quelle più competitive perché più capaci di innovare ed esportare. In sostanza investire nel green conviene perché rende le imprese più performanti nel medio lungo termine. Purtroppo sono ancora troppo poche le aziende che ci puntano perché l'entità significativa dell'investimento iniziale richiesto e la difficoltà di reperire personale in possesso delle competenze *green* costituiscono barriere all'entrata insormontabili, soprattutto per le imprese più piccole.

Il Green Deal Europeo individua nella **Circularità** la base per raggiungere l'obiettivo della decarbonizzazione entro il 2050. La Camera di Cosenza continuerà a promuovere l'economia circolare collaborando con l'Unione Regionale a realizzare l'apposito progetto del Fondo perequativo 2019-2020.

Al proposito si segnalano le principali novità normative intervenute, che influenzeranno la gestione dei servizi camerale in materia di ambiente:

- In primo luogo il Piano d'azione sull'Economia Circolare per una Europa più pulita e competitiva, adottato dalla Commissione Europea a marzo 2020, che individua una serie di attività che gli Stati membri devono porre in essere per migliorare la gestione dei rifiuti al fine di creare un vero e proprio mercato delle materie prime seconde e dei sottoprodotti;
- Il D.Lgs. 116/2020, che ha esteso la responsabilità dei produttori alla gestione anche del "fine vita dei prodotti" per incentivarli a progettare prodotti sempre più riciclabili, riparabili e riutilizzabili. Si prevede, in proposito, la istituzione di un apposito Registro dei produttori, dove tali soggetti dovranno iscriversi sulla falsa riga di quanto già avviene per le apparecchiature elettriche con il RAEE. Sempre lo stesso decreto ha previsto novità importanti anche in tema di tracciabilità dei rifiuti, introducendo la vidimazione virtuale dei formulari e la digitalizzazione delle scritture ambientali e soprattutto il nuovo Registro Elettronico Nazionale per la Tracciabilità, che sostituisce il SISTRI, abbandonato perché obsoleto e troppo costoso per le imprese.

Il settore **agroalimentare** è fortemente interessato ai cambiamenti climatici. Contribuisce a realizzare l'obiettivo della neutralità climatica sottraendo anidride carbonica con le sue produzioni; però, è anche vittima dell'ambiente perché subisce i danni del cambiamento climatico (alluvioni, gelate, siccità ecc.). Secondo la strategia "Farm to Fork" della Commissione Europea, le principali sfide del settore agroalimentare riguardano l'aumento della produzione agricola per sfamare la popolazione mondiale in crescita e la sostenibilità. A livello nazionale e locale sta, però, emergendo un problema di contenuti perché il termine sostenibilità viene riferito prevalentemente alle tematiche ambientali, lasciando in ombra gli altrettanto importanti aspetti della sostenibilità sociale ed economica. Le imprese dell'agroalimentare ritardano ad abbracciare la transizione ecologica perché, nonostante la sensibilità dei consumatori al tema ambientale sia molto aumentata negli ultimi anni, solo una minoranza di questi è disposta a pagare di più per un prodotto sostenibile e, anche quando c'è, è comunque una disponibilità limitata. E' come se la maggioranza dei consumatori si aspettasse che le imprese debbano farsi carico della gran parte dei costi della transizione ecologica. In pratica, per sostenere la

transizione ecologica, le imprese dell'agroalimentare si trovano davanti a investimenti da costi certi, ma dai ritorni tutti da verificare, visto che non è possibile aumentare i prezzi più di tanto. Per contrastare questo fenomeno occorrono iniziative per:

- aumentare la produttività aziendale. Nel rispetto dell'ambiente, occorre produrre di più e sempre con maggiore qualità perché lo richiedono i consumatori;
- premiare le imprese che investono in sostenibilità ambientale perché non sarebbe giusto che l'intero percorso della transizione ecologica coinvolga le aziende agricole solo con vincoli;
- aumentare l'accesso al credito soprattutto per i piccoli agricoltori, investire in ricerca e nuove tecnologie digitali (c.d. *Agritech*) per la sicurezza e la produzione, lavorare sulla formazione;
- aumentare la commercializzazione digitale delle produzioni delle piccole agricole imprese attraverso piattaforme di e-commerce dedicate;
- rendere la filiera agroalimentare equamente remunerativa dall'agricoltore al consumatore, perché il prezzo pagato al primo non può essere inferiore ai costi di produzione.

La Camera di Cosenza dedicherà, pertanto, particolare attenzione alla valorizzazione degli ambiti agricoli in un'ottica di sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Continuerà ad animare il sistema agroalimentare con azioni di comunicazione, presentazioni e degustazioni di prodotti in eventi promozionali, partecipazioni a manifestazioni fieristiche virtuali o tradizionali.

Per la tracciabilità e qualità delle produzioni agricole, la Camera continuerà a gestire la struttura di controllo dei fichi di Cosenza, mentre per la filiera delle uve e dei vini a d.o. "Terre di Cosenza", i controlli sono passati alla società di sistema Agroqualità Spa, che ha aperto una sua unità operativa presso la nostra sede e di cui la Camera è diventata socio, acquisendone una partecipazione nel 2021. In ogni caso l'Ente continuerà a presidiare il supporto al settore dei vini con qualificate iniziative di promozione e di internazionalizzazione. Per la qualificazione della filiera olivicola, continuerà ad organizzare il concorso "L'Oro dei Bruzi" e a promuovere la partecipazione delle imprese locali alla manifestazione nazionale "Ercole Olivario" per il miglioramento delle produzioni.

L'agroalimentare provinciale, con le sue numerose Dop e IGP, oltre a rappresentare un settore importante per l'economia, è anche una delle espressioni più sincere della cultura del territorio. Istituzioni come la Camera di Commercio investono nella **Cultura** e in tutte le attività ad essa collegata, perché farlo non è solo un dovere istituzionale, ma anche una grande opportunità di crescita economica e di sviluppo sostenibile. A dimostrare la validità di questa tesi c'è lo studio dell'Unioncamere nazionale e della Fondazione Symbola "Io sono Cultura 2021", che misura il valore economico e occupazionale del sistema produttivo culturale e creativo, pubblico e privato. Si tratta di aziende, che operano in ambiti molto eterogenei fra di loro, come l'architettura e il design, le comunicazioni, le arti audiovisive e la musica, la produzione di software e videogames, l'editoria e la stampa, le performing arts, le attività di valorizzazione del

patrimonio storico-artistico, che dimostrano l'importanza di questo settore, nonostante il duro colpo inflittogli dalla pandemia, che ha bloccato molte delle predette attività. In Calabria il settore muove nell'insieme il 3,4% del valore aggiunto e il 3,4% degli occupati, a fronte del 3,9% del valore aggiunto e del 4,2% degli occupati del Mezzogiorno e del 5,7% del valore aggiunto e del 5,8% degli occupati dell'Italia. Per promuovere il sistema produttivo culturale e creativo locale, con particolare riferimento agli ambiti settoriali più rappresentativi del territorio cosentino, la Camera organizzerà delle nuove edizioni delle manifestazioni "Cosenza: Ritratto di una economia d'autore" ed il Premio Giornalistico "Terre di Calabria".

Un altro ambito di promozione culturale è quello della riqualificazione e di **valorizzazione dei borghi e dei centri storici**, custodi importanti di saperi e tradizioni da riscoprire e valorizzare attraverso l'accoglienza, la digitalizzazione, la promozione dell'artigianato locale e del commercio di vicinato. In proposito si ricorda il "Contratto Istituzionale di Sviluppo, per il risanamento ambientale e infrastrutturale su immobili pubblici di interesse culturale, su beni culturali, per sotto-servizi, accessibilità, messa in sicurezza, decoro urbano, mobilità sostenibile" sul Centro storico della città di Cosenza, per farne "un polo delle nuove professionalità del mondo della cultura". Nell'ambito di questo filone di attività, la Camera ha stipulato un protocollo d'intesa con la Regione per realizzare il prossimo anno un progetto formativo per il recupero e la valorizzazione del patrimonio culturale, artistico e formativo dell'antica Liuteria di Bisignano e di altri antichi mestieri attraverso l'attivazione di percorsi di formazione di elevata qualità per il conseguimento della qualifica professionale di "liutaio", antico mestiere che rischia di scomparire.

Verrà realizzata anche nel 2022 la premiazione delle imprese storiche.

Il sostegno alla filiera culturale e creativa e la riqualificazione dei borghi e dei centri storici hanno importanti ricadute sul **Turismo**. Lo scenario del turismo è abbastanza noto. E' stato fortemente danneggiato dalla pandemia in ogni suo segmento- con particolare riferimento al turismo internazionale, a quello dei viaggi di lavoro, a quello legato a fiere ed eventi, alle attività delle agenzie di viaggio e dei tour operator- e questo ha impedito alle imprese del comparto di compensare, come già successo in passato, le perdite di un ramo con i maggiori guadagni di un altro. Nonostante la stagione turistica estiva non sia andata male grazie alle buone performance registrate dalle località costiere e montane, dai piccoli borghi, il sistema turistico non è riuscito ad agganciare i valori e le presenze pre-pandemia e permane ancora una forte incertezza sull'andamento del settore nei prossimi mesi e nel prossimo anno perché il turismo non è solo estate, ma è tutto l'anno. Verosimilmente il settore continuerà a dover essere sostenuto anche il prossimo anno con nuovi ammortizzatori sociali e nuovi contributi, da gestire in base ai diversi tempi di ripresa dei distinti segmenti in cui è articolato. Rispetto al quadro che è stato tracciato, i principali temi del sostegno e promozione delle imprese turistiche e del turismo riguardano:

- la conoscenza delle caratteristiche della domanda e dell'offerta turistica, da supportare con studi, analisi, ricerche, Small Data e Big Data;
- l'uso delle tecnologie digitali per promuovere l'esperienza turistica e per erogare servizi turistici;



- la formazione del personale, a cui sono richieste nuove competenze quali l'e-commerce, la data analysis, un diverso approccio del Customer Service;
- l'innalzamento della qualità dei servizi, dalla promozione al trasporto, dalla ricettività all'enogastronomia;
- la gestione ottimale del tempo per contrastare le difficoltà dovute all'aumento delle prenotazioni last minute (fenomeno del c.d. *On line impulsive behaviour*), che rende difficile pianificare le attività oltre che reperire il personale di cui si ha bisogno.

La Camera continuerà a sostenere il turismo promuovendo lo strumento delle destinazioni turistiche, quali ambiti territoriali caratterizzati dalla condivisione di fattori identitari che possono meglio soddisfare determinati segmenti di domanda turistica. Le destinazioni turistiche sono uno strumento strategico per dare una governance ai territori, definirne i fattori identitari e portare in efficienza i prodotti turistici. La Camera collabora con l'Unione Regionale a realizzare l'apposito progetto del Fondo perequativo 2019-2020 per migliorare il posizionamento turistico nel contesto della Calabria e dei suoi luoghi di attrazione come destinazioni turistiche. Le destinazioni turistiche della provincia di Cosenza individuate e analizzate con la metodologia c.d. *S.W.O.T.* sono: Cosenza e la Sila Grande; il Golfo di Corigliano; l'Itinerario degli antichi commerci: la Riviera dei Cedri e gli Antichi Vini; Cosenza est: la Costa Ionica e i porti della Grande Sibari; il Basso Tirreno Cosentino. Uno degli obiettivi del progetto è quello di implementare la piattaforma di gestione dell'Osservatorio dell'economia del turismo del sistema camerale, con nuovi cruscotti di analisi, predittivi sui flussi turistici, di sentiment sulla percezione delle destinazioni, di business su variabili di posizionamento di mercato, e con la declinazione verso le destinazioni turistiche sopra individuate. Saranno messi in campo interventi di sviluppo della competitività delle imprese turistiche attraverso l'attuazione di strategie promozionali articolate in strumenti quali le aggregazioni d'impresa, la digitalizzazione, lo sviluppo di nuove competenze e servizi specialistici, la certificazione della qualità del servizio. Sarà incoraggiata una Organizzazione territoriale sempre più collaborativa tra tutti i soggetti coinvolti a vario titolo, quali associazioni di categoria del settore ed istituti di promozione locale. Ulteriori iniziative e progetti saranno individuate nell'ambito del Comitato camerale per la promozione della Cultura e del Turismo.

A conferma dell'impegno di dare impulso al turismo, si ricorda che è in corso il processo di ridefinizione del ruolo dell'Azienda Speciale PromoCosenza per trasformarla in società in house che si occupi di supporto e promozione del turismo, aperta alla partecipazione della Regione e della Provincia, di alcune società del sistema camerale (Si.Camera e Isnart), che potrebbe fare da **DMO-Destination Marketing Organization** della provincia di Cosenza.

5.3 Facilitare l'interazione con le imprese attraverso la semplificazione e la digitalizzazione, tutelare il mercato

Le Camere di Commercio sono fra gli enti ad avere maggiormente digitalizzato processi e servizi. Il **Registro delle Imprese**, svolgendo un'attività già completamente digitalizzata da molti anni, ha mantenuto i propri elevati standard quantitativi anche nel periodo emergenziale, visto che riesce ad evadere tutte le pratiche trasmesse dall'utenza in tempi decisamente inferiori rispetto a quelli previsti dalla normativa (100% delle pratiche evase nei cinque giorni lavorativi a fronte dell'86,2% della media nazionale). L'introduzione dello Smart Working emergenziale ha rappresentato l'occasione per completare ulteriormente la digitalizzazione interna con lo sviluppo di nuovi sistemi di collaborazione a distanza e conduzione delle procedure.

Nel 2021, in attuazione del Progetto Nazionale RI-20, sono stati sostituiti gli applicativi utilizzati dagli utenti per la compilazione delle pratiche e di quelli interni, impiegati dal personale per l'evasione delle pratiche stesse. Ci si attende, proprio nella logica della semplificazione e del miglioramento della funzionalità amministrativa, che il loro utilizzo, da parte dell'utenza e del personale camerale, faccia diminuire gli errori commessi nella trasmissione e gestione delle pratiche, innalzando il livello qualitativo del servizio. Il nuovo applicativo "DIRE-Depositi e Istanze Registro Imprese" permette all'utente di scegliere fra due modalità di compilazione: una per adempimento, molto specifica e guidata, e l'altra per modelli, più flessibile e meno guidata. Il 2022 vedrà anche l'adeguamento delle istruzioni riportate nelle schede del **Servizio "SARI-Supporto Avanzato Registro Imprese"** alle modifiche intervenute nella normativa e nelle prassi ed essere il più esplicative possibile per gli utenti. La possibilità di predisporre in DIRE un adempimento guidato dovrebbe consentire di fare confluire alcune schede SARI direttamente nel nuovo applicativo costruendo un adempimento specifico totalmente guidato. Oltre al SARI, nel 2022 proseguirà l'impegno del personale interno sul servizio di assistenza specialistica per le pratiche del Registro Interno attraverso la casella mail dedicata e l'assistenza telefonica nelle fasce orarie previste.

Per agevolare e ridurre il tasso di errore e sospensione delle pratiche, oltre alla formazione interna del personale camerale, sarà necessaria, anche un'attività info-formativa, tramite webinar, tutorial e in presenza, ove possibile, degli utenti, professionisti, associazioni di categoria. Nel 2022 dovrebbe essere avviata, dopo svariati differimenti, la nuova sezione del Registro delle Imprese dedicato ai "Titolari effettivi" di persone giuridiche e trust, in attuazione del D.Lgs. 90/2017 in materia di antiriciclaggio.

A seguito delle previsioni della Legge di semplificazione 120/2020, la Camera dovrà affrontare una serie importanti di operazioni sul Registro Imprese. Si tratta della:

- messa in scioglimento ed eventuale cancellazione delle società di capitali, che rispondono ai requisiti fissati dall'art. 40 della Legge 120/2020;
- cancellazione delle imprese individuali e delle società di persone, prevista dal D.P.R. 247/2004 e la cancellazione delle società di capitali prevista dall'art. 2490 del codice civile;

- attribuzione del domicilio digitale a tutte le imprese che risultano senza PEC o con PEC scaduta o non funzionante.

La prima attribuzione è una novità assoluta sul piano normativo e assegna al Conservatore del Registro Imprese il compito di valutare l'effettiva esistenza in vita delle società di capitali che non depositano i bilanci d'esercizio da almeno cinque anni. A seguito di una complessa procedura, il Conservatore, con proprio provvedimento, potrà porre in scioglimento la società, che potrà essere cancellata dal Registro, sempre con provvedimento del conservatore, qualora la fase di liquidazione non sia necessaria. Per quanto riguarda il secondo adempimento, si tratta dell'attribuzione al Conservatore del potere di cancellare dal Registro, con proprio provvedimento, le ditte individuali, le società di persone e le società di capitali in liquidazione, che rispondono ai requisiti fissati dal D.P.R. 247/2004, senza dovere ricorrere al Giudice del Registro presso il Tribunale. Per quanto riguarda il domicilio digitale, la nuova normativa, assegna al Conservatore il potere di attribuire alle imprese, che non hanno comunicato la loro PEC al Registro Imprese, il Cassetto digitale dell'imprenditore che, in questo modo, fungerà da domicilio digitale utilizzabile da tutti per la notifica degli atti a valore legale.

Sempre con le finalità di mantenere la certezza e la veridicità dei dati del Registro Imprese, l'Ufficio provvederà alla cancellazione dalla sezione speciale delle Start Up innovative, le imprese che hanno perso i requisiti per rimanervi iscritte. Al proposito si segnala che le semplificazioni per le giovani imprese sono state messe a repentaglio da:

- la Sentenza del Consiglio di Stato n. 2643 del 29 marzo 2021 di annullamento del Decreto MISE 17 febbraio 2016 che, in presenza di un modello standard di Statuto, istituiva la procedura digitale e gratuita di costituzione delle start up innovative mediante l'uso della piattaforma informatica camerale, in alternativa alla modalità tradizionale tramite notaio;
- la Legge di delegazione europea n. 53 del 22 aprile 2021, che ha espressamente previsto che la costituzione digitale delle start up innovative vada stipulata per atto pubblico e, quindi, ricorrendo al notaio anche in presenza di un modello standard di Statuto;
- lo schema di decreto legislativo che, in attuazione della citata Legge 53/2021, istituisce la procedura digitale di costituzione anche per le società a responsabilità limitata ordinarie e semplificate, per atto pubblico e mediante l'impiego della piattaforma informatica predisposta e gestita dal Consiglio Nazionale del Notariato.

L'Unioncamere nazionale sta spingendo molto perché sia consentito anche alle Camere di Commercio, di affiancarsi ai notai, laddove le Srl vengano costituite utilizzando moduli standard di Statuti approvati dal MISE. In caso contrario si profilerebbe un aggravio significativo di costi per le start up. Gli oneri burocratici, che in un Paese come l'Italia, che ha le spese d'avvio d'impresa più alte d'Europa (mediamente 4.100 euro, secondo i dati di *Doing Business*) sono, infatti, un tema rilevante visto che i costi dell'operazione, nel caso in cui le imprese adottino un modello standard di Statuto ed utilizzino la piattaforma informatica delle Camere di Commercio, sarebbero senz'altro molto inferiori rispetto all'onorario dei notai.

Per potere migliorare i servizi offerti alle imprese sarebbe necessario allargare la platea dei Comuni provinciali, attualmente circoscritti solo a Cosenza e Santa Maria del Cedro, che utilizzano il portale “Impresa in un giorno”, messo a disposizione dal sistema camerale per la gestione delle pratiche **SUAP**.

Sempre per la semplificazione continuerà l’impegno per promuovere e sviluppare fra le imprese, l’utilizzo dei principali strumenti previsti dall’**Agenda Digitale** e per l’erogazione di servizi alle imprese quali: i servizi per l’identità digitale/CNS e per il rilascio delle credenziali SPID; il cassetto digitale dell’imprenditore e il domicilio digitale d’impresa; il servizio per la compilazione, trasmissione e conservazione delle fatture elettroniche delle PMI destinate alla PA e ai privati; la fornitura di carte cronotachigrafiche; il rilascio dei certificati d’origine; i libri digitali. Per le CNS, la Camera ha attivato il servizio di riconoscimento da remoto per gli utenti in possesso delle necessarie competenze informatiche e delle strumentazioni (webcam e smartphone), per cui il rilascio avverrebbe da remoto senza la necessità di recarsi in camera di Commercio e la CNS sarà poi consegnata utilizzando un corriere. Anche per il 2022 si intende rafforzare la capacità dell’Ente di favorire l’utilizzo di tali servizi digitali da parte delle imprese, anche sulla base dell’esperienza del progetto DNA On Site per il supporto agli sportelli camerale per i servizi dell’Agenda Digitale.

Le attività di **tutela della trasparenza del mercato** sono finalizzate a garantire la correttezza nei rapporti tra imprese e tra imprese e consumatori. Nel 2022 la Camera continuerà a svolgere attività di vigilanza per la **sicurezza dei prodotti** nell’ambito della nuova Convenzione che sarà stipulata dall’Unioncamere nazionale col MISE. La conclusione delle attività di quelle attualmente in vigore è fissata a novembre 2021, salvo proroghe.

Nell’ambito dei compiti di **metrologia legale** si è assistito in questi anni ad un progressivo affidamento ai privati accreditati dal MISE, dei compiti svolti in precedenza dalle Camere di Commercio, sia con riferimento alle verifiche prime che a quelle periodiche. L’Ente, quindi, concentrerà la sua attività sul controllo a campione delle verifiche effettuate dai laboratori privati accreditati.

La Camera continuerà a contribuire alla realizzazione dei progetti nazionali a vantaggio dei **consumatori**, che vengono generalmente finanziati dal MISE con le risorse derivanti dalle sanzioni che l’Antitrust infligge alle imprese, che violano i principi della concorrenza e danneggiano i consumatori. Fra queste continuerà il programma di comunicazione, informazione ed educazione finalizzato a garantire a giovani e donne, anche nell’ottica del contrasto ai divari generazionale e di genere, una adeguata alfabetizzazione finanziaria coi progetti “Io Penso Positivo” e “Donne in attivo”. In proposito si sta cercando, in accordo col Ministero dell’Istruzione, di introdurre, istituzionalmente, fra gli insegnamenti scolastici, nell’ambito dell’educazione civica, tematiche relative all’educazione al consumo, che comprendono i diritti dei consumatori, il consumo sostenibile e l’educazione finanziaria. Ulteriori iniziative locali di promozione dei diritti e delle opportunità per i consumatori, saranno individuate nell’ambito del Comitato Camerale per la tutela del consumo.

Nel 2022 saranno realizzate anche iniziative in favore del mondo delle **professioni**.

La Camera gestisce anche la delicata attività di accertamento delle **sanzioni amministrative** collegate al Registro Imprese e l’emissione delle ordinanze, incluse quelle relative agli accertamenti condotti da altri organi accertatori (Guardia di Finanza, Polizia locale ecc.).

In materia di promozione della **legalità**, l'Ente parteciperà ai programmi diretti alla valorizzazione e reintroduzione nel mercato delle aziende confiscate col progetto "OK-Open Knowledge. Animazione e formazione per creare valore sociale, economico e civico per il territorio attraverso la conoscenza e l'utilizzo degli *open data* sulle aziende confiscate" finanziato dal Ministero dell'Interno, nell'ambito del PON Legalità 2014-2020. Il progetto si propone di diffondere la conoscenza dei contenuti del Portale "Open Data Aziende Confiscate", realizzato dal sistema camerale e dall'ANBSC- "Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati", per supportare le politiche di restituzione al mercato legale delle aziende confiscate alla criminalità e per favorire il controllo sociale sull'amministrazione e utilizzo dei beni stessi.

Tra le attività di tutela della trasparenza del mercato proseguirà anche quella di **rilevazione dei prezzi** svolto dalle Commissioni tecniche supportate dalla società di sistema Borsa Merci Telematica, per la rilevazione dei prezzi del fico dottato e delle clementine. Il prossimo anno, tale attività dovrebbe estendersi anche alle opere edili, i cui prezzi negli ultimi mesi stanno registrando forti e veloci aumenti, tanto da rendere inattendibili i prezziari a carattere annuale pubblicati dalla Regione.

L'inefficienza e l'inefficacia del **Sistema Giudiziario** alterano il corretto funzionamento del mercato perché frustano le giuste aspettative di imprese e consumatori. La Riforma della Giustizia è considerata prioritaria dal PNRR perché un sistema efficiente, che garantisca processi giusti e di durata ragionevole, in linea con la media degli altri Paesi europei, ha un ruolo fondamentale per attrarre investimenti e determinare una maggiore crescita economica del Paese.

Entro la fine del 2021 andranno approvate le leggi delega di riforma del processo civile e penale e, fra cinque, anni, il nostro Paese dovrà avere ridotto di almeno il 40% la durata media dei processi civili e del 25% quella dei processi penali. Oltre che con la digitalizzazione dei processi, la specializzazione dei giudici, la revisione delle procedure, la previsione di misure organizzative come l'Ufficio del Processo, gli investimenti in nuovo personale, la riduzione dei tempi dei processi viene perseguita soprattutto con strumenti per prevenire i conflitti, ove possibile, o per ricomporli prima che il dissidio diventi insanabile, nel caso in cui contrasto sia già sfociato in lite giudiziaria. Tali strumenti, per quanto d'interesse della Camera, riguardano:

- la valorizzazione, sostenuta da incentivi fiscali, dell'ADR-*Alternative Dispute Resolution* (mediazione, arbitrato e negoziazione assistita);
- l'OCC e la composizione negoziata per la soluzione della crisi d'impresa.

Al momento solo 3 liti su 100 vengono, mediamente, decise fuori dai Tribunali (mediazione, arbitrato e negoziazione assistita). Aggiungendo anche le intese fra gestori e consumatori per le controversie in materia di telefoni, acqua, gas ed elettricità (conciliazioni) sia arriva a stento al 6%. I motivi dello scarso ricorso a tali istituti sono prevalentemente:

- l'obbligo di tentare la mediazione, prima di iniziare, vale solo per alcune materie;
- gli incentivi fiscali previsti sono restati sulla carta perché mancano i decreti attuativi;

- la diffidenza dell'avvocatura;
- la scarsa applicazione da parte dei giudici delle sanzioni per la parte che, nonostante l'obbligo, non partecipa neanche al primo incontro.

Il sistema camerale poi, gestisce appena il 13% delle pratiche di mediazione complessive annue lavorate in Italia. Su questo fronte la Camera, quindi, sarà impegnata in azioni promozionali per ampliare il ricorso alla mediazione nelle materie facoltative e consolidare la mediazione obbligatoria, cercando di evitare il rischio che il tentativo di conciliazione sia visto solo come un mero adempimento formale.

L'arbitrato, pur rappresentando per le imprese una importante via di soluzione delle controversie, presenta numeri troppo piccoli. Si pensi che nel 2019, le Camere arbitrali legate al sistema camerale ne hanno amministrato appena 375 e di queste, circa il 30%, hanno fatto capo alla Camera arbitrale di Milano, che si occupa anche degli arbitrati di altre 15 Camere di tutta Italia. L'obiettivo, a livello nazionale, sarebbe quello di superare le difformità di regolamenti, tariffe e procedure. Con riguardo alla Camera "Costantino Mortati" di Cosenza, che nel 2019 ha gestito solo 3 pratiche, resta aperta la riflessione sulle modalità più opportune di prosecuzione delle attività.

Consapevole del fatto che, una volta esauriti gli interventi normativi ed economici che hanno mitigato gli effetti della pandemia, saranno molte le imprese, soprattutto di piccole dimensioni, non più in grado di garantire la continuità aziendale, il Governo ha adottato il D.L. 24 agosto 2021 n. 118 con cui ha:

- accantonato sostanzialmente la procedura di allerta innanzi agli istituendi **OCRI**, rinviandola al 2024, perché giudicata troppo rigida per far fronte alla situazione innescata dalla pandemia, che rischierebbe, anzi, di aggravare;
- previsto il nuovo strumento della **Composizione negoziata per la soluzione della crisi d'impresa**, in base al quale l'imprenditore, in condizioni di squilibrio patrimoniale o economico-finanziario che ne rendano probabile la crisi, può chiedere la nomina di un esperto terzo, imparziale e indipendente, che individui soluzioni per il superamento della crisi, lasciando all'imprenditore tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione.

Il Decreto prevede che il nominativo dell'esperto sia selezionato, nell'ambito di un elenco disponibile presso le Camere di Commercio capoluogo di Regione, da una Commissione costituita presso le Camere di Commercio e composta da un magistrato, da un componente designato dal Presidente della Camera di Commercio, da un terzo designato dal Prefetto del capoluogo di Regione. Il sistema camerale dovrà, inoltre, mettere a disposizione una Piattaforma telematica nazionale, accessibile agli imprenditori attraverso il sito di ogni ente camerale. Tale piattaforma conterrà:

- una *Check List* particolareggiata dello stato di salute dell'impresa;
- un *Vademecum* per la preparazione del Piano di risanamento;
- un *Test* pratico per verificare, prima di accedere alla procedura, se il risanamento sia ragionevolmente perseguibile.



Gli esiti del test saranno particolarmente rilevanti perché forniranno una stima prognostica sul risanamento e si affiancheranno alla valutazione dell'esperto. In mancanza di risanamento possibile, non vi sono i presupposti per accedere alla procedura.

In continuità con quanto svolto nel 2021, la Camera, grazie alle risorse derivanti dall'incremento del diritto annuale, proseguirà le iniziative del **Progetto “Prevenzione della crisi d’impresa e supporto finanziario”**, con l’obiettivo di promuovere la cultura della prevenzione delle situazioni di crisi presso le imprese, soprattutto quelle più piccole. Le PMI, infatti, non disponendo di strumenti in grado di analizzare la situazione in cui si trovano, non sono in grado di evitare che la crisi degeneri in insolvenza. Per questo motivo, bisogna sostenerle e, se del caso, guidarle in un processo di conoscenza della situazione aziendale esistente e della presenza di strumenti, che possano prevenire la crisi, oppure, laddove essa sia già in atto, puntare verso un possibile risanamento. Lo schema originale del progetto prevedeva:

- la realizzazione di strumenti di supporto alla valutazione economica- finanziaria delle imprese;
- il rafforzamento delle competenze professionali di imprese e Camere di Commercio nella materia, mettendo a loro disposizione una rete di mentor/promoter, sulla falsa riga di quanto realizzato col Progetto Pid.

Con la pandemia, le attività progettuali sono state rimodulate, sviluppando un nuovo filone di azioni teso a sostenere la liquidità delle imprese attraverso l'erogazione di contributi. In merito, la Camera decise di destinare tutte le risorse della prima annualità del progetto ad erogare contributi per l'abbattimento degli interessi col Bando “Ripartiamo Insieme”. Nel 2021 e 2022 le attività, invece, integreranno le azioni originariamente previste, con la concessione di contributi per aiutare le imprese ad adeguare, in conformità alle prescrizioni dell'art. 2086 del codice civile, il loro assetto organizzativo e amministrativo-contabile in funzione della rilevazione tempestiva della crisi e della perdita della continuità aziendale.

6. Gli obiettivi della prospettiva dei processi interni

La prospettiva dei processi interni prevede quale unico obiettivo l'efficiamento dei processi e dell'organizzazione in un'ottica di qualità dei servizi; obiettivo, quest'ultimo, funzionale al conseguimento dei risultati attesi in materia di sostegno alle imprese.

Nell'anno che volge al termine e nel prossimo, la Camera di Commercio dovrà operare al massimo delle sue capacità per contribuire all'attuazione del PNRR, sostenendo le imprese nello sviluppo delle loro attività produttive. In quest'ottica, l'Ente si adegua alle disposizioni del DPCM del 23 settembre 2021 che, nel regolare il rientro in presenza del personale della PA entro la fine di ottobre 2021, individua nel lavoro in presenza, la modalità ordinaria della prestazione lavorativa nelle amministrazioni pubbliche. Con queste nuove regole, l'accordo individuale fra amministrazione e dipendente tornerà ad essere la via obbligata per lo **Smart Working**. Quest'ultimo potrà essere concesso a condizioni che il livello di servizi non sia ridotto e solo quando si disporrà degli strumenti tecnologici in grado di garantire la sicurezza dei dati.

Le dimensioni dell'applicazione dello Smart Working saranno a disposizione dell'autonomia dell'amministrazione camerale in un quadro normativo, che è stato sgombrato da percentuali minime da garantire, con l'eccezione del 15%, calcolato sui dipendenti impegnati in attività in cui la presenza non è imprescindibile, che sopravvive nel caso in cui non venga adottato il "POLA-Piano Organizzativo del lavoro agile" all'interno del futuro "Piano Integrato di attività e organizzazione" entro il 31 gennaio 2022.

Il rientro del personale in presenza apre una fase di "nuova normalità" e punta a riportare il focus sui livelli quantitativi e qualitativi dei servizi che, nelle fasi più critiche dell'emergenza sanitaria, erano passati in secondo piano rispetto alla sicurezza dei singoli. Sicurezza che, in questa fase, viene affidata all'obbligo del Green Pass, con controlli e verifiche sul personale.

L'efficiamento dei processi camerali sarà agevolato dalla semplificazione e dalla digitalizzazione. Il Ministro della Funzione Pubblica, a marzo 2021, ha illustrato le linee programmatiche che dovrebbero guidare il Governo nella Riforma della PA, all'interno di quattro categorie, secondo quello che viene definito "**un nuovo alfabeto per la PA**: A (accesso); B (buona amministrazione); C (capitale umano); D (digitalizzazione)". Il potenziamento della buona amministrazione viene perseguito con il controllo dei processi, con la semplificazione e con la costante attenzione agli stakeholder del territorio. La revisione delle procedure per rendere più funzionale l'azione camerale sarà agevolata anche dal Decreto Semplificazioni bis (D.L. 77/2021 convertito in Legge 108/2021), che ha rafforzato gli strumenti per la sollecita conclusione dei procedimenti amministrativi. Fra questi si ricordano:

- il rafforzamento dei poteri sostitutivi: in passato questi scattavano solo su richiesta dell'interessato, che spesso non sapeva a chi rivolgersi e come. Con le nuove regole sarà attivabile anche d'ufficio, da parte del responsabile individuato dagli organi di governo dell'amministrazione;
- l'introduzione della certificazione del silenzio assenso, per avere un documento da esibire quando l'assenso silenzioso della PA è necessario al privato per conseguire un provvedimento ampliativo. Dal momento che il

problema si pone nei confronti di amministrazioni poco propense a rilasciare certificati, viene previsto un meccanismo di chiusura, che consente al privato l'autocertificazione dopo dieci giorni dalla richiesta;

- la riduzione da 18 a 12 mesi del termine massimo entro cui la PA può procedere all'annullamento d'ufficio di un proprio atto, fermo restando che occorre sempre dimostrare la presenza di uno specifico interesse;
- l'estensione al 2023 delle deroghe al Codice degli Appalti introdotte dal Decreto Sblocca Cantieri e dal primo Decreto Semplificazioni.

Oltre ad applicare queste nuove norme, sarà necessario un censimento completo dei procedimenti, che conduca alla radicale semplificazione, alla soppressione degli adempimenti non più necessari, riducendo i tempi ed i costi dell'attività amministrativa, contrastando la c.d. "Paura della Firma".

Il miglioramento della funzionalità dell'azione camerale passa anche per la **digitalizzazione** dei suoi processi, sebbene la Camera sia un Ente già fortemente digitalizzato. In via generale, accanto agli investimenti infrastrutturali per lo sviluppo dei Poli strategici e della formazione di un Cloud nazionale, in sinergia col Progetto europeo Gaia X, il Governo intende realizzare degli strumenti, che consentano finalmente la condivisione e l'interoperabilità delle informazioni e dei dati fra le amministrazioni. La digitalizzazione viene posta, in questo modo, al servizio di cittadini e imprese, rendendo operativo il **Principio dello Once Only**, secondo cui non si può chiedere al privato di fornire alla PA dati e certificati di cui essa è già in possesso. La stessa semplificazione si realizza non informatizzando le procedure esistenti, ma ripensandole interamente alla luce dell'interoperabilità. Al proposito si ricorda che l'Unioncamere nazionale sta lavorando con Infocamere per fare in modo che le Camere di Commercio possano porsi come unico *front end* delle aziende verso la Pubblica Amministrazione centrale e locale, proprio per dare concretezza al citato Principio dello *Once Only*.

Anche alcune misure introdotte dal c.d. Decreto Reclutamento (D.L. 80/2021 convertito in legge 113/2021) possono contribuire al rafforzamento della capacità amministrativa e funzionale della Camera. Fra queste c'è quella, che prescrive l'adozione del "**Piano Integrato di attività e di organizzazione**", che dovrebbe fare confluire in un unico documento: il Piano della Performance; il Piano dei fabbisogni del Personale; il Piano di prevenzione della corruzione e per la trasparenza, il Piano delle Azioni Positive. Non si tratta di redigere un unico piano diviso in sezioni, ma si tratta piuttosto, valorizzando la denominazione, di predisporre un Piano Integrato, che consenta di elaborare i contenuti, le azioni e le misure individuate in ciascun ambito in maniera coordinata, razionale e sinergica. Il predetto piano si arricchisce di ulteriori elementi quali: la strategia di gestione del capitale umano, l'elenco delle procedure da semplificare e reingegnerizzare, le modalità e le azioni finalizzate a realizzare l'accessibilità fisica e digitale di cittadini e imprese. Inoltre dovrà definire modalità di monitoraggio degli esiti anche attraverso rilevazioni di *Customer Satisfaction*. La Camera sarà chiamata ad approvare il suo primo Piano Integrato 2022-2024 entro il 31 gennaio 2022, a pubblicarlo sul suo sito, a trasmetterlo al Dipartimento della Funzione Pubblica che, a sua volta, lo pubblicherà nel relativo portale. Da questo si comprende bene che il nuovo Piano non sarà considerato un documento a carattere meramente compilativo, ma rappresenterà la vera Mappa strategica camerale, relativamente alle prospettive dei processi interni e dell'innovazione, apprendimento e crescita.

L'azione camerale costituisce uno dei pilastri della più ampia azione della PA volta a garantire la legalità e a stabilire un rapporto di fiducia tra i cittadini e le istituzioni. L'intento del legislatore è quello di rendere sempre di più la macchina amministrativa una vera e propria casa di vetro, mantenendo, comunque, un equilibrio con le esigenze di tutela della riservatezza.

Anche per l'anno 2022 si proseguirà con l'impegno costante a mantenere aggiornati i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria nella sezione "**Amministrazione Trasparente**" del sito istituzionale della Camera. Nello stesso tempo proseguirà anche l'adeguamento continuo dell'organizzazione e dei processi al **Protocollo Privacy** del Regolamento UE 2016/679 (c.d. GDPR) e del D.Lgs. 101/2018 di adeguamento nazionale.

La Camera resterà impegnata nel contrasto alla corruzione e nella diffusione all'interno dell'amministrazione della cultura dell'integrità e dell'etica pubblica. In questo senso il **Piano Anticorruzione** dell'Ente, oltre a prevenire la corruzione, è molto focalizzato sulla promozione dell'integrità, intesa come "buona amministrazione". Sul piano dei controlli, finalizzati a ridurre il rischio di corruzione, la Camera ha attivato la verifica sui contributi erogati alle aziende, implementando un Piano di controlli basato su ispezioni in azienda, ed ha attivato un'apposita sezione dedicata all'antiriciclaggio con segnalazioni all'UIF, nell'ambito degli appalti e dei contributi alle imprese. Anche la formazione del personale è ritenuta importante ai fini dell'integrità e della prevenzione dei fenomeni corruttivi e di malfunzionamento dell'amministrazione. Proprio con i momenti formativi è possibile, infatti, approfondire la conoscenza dei rischi e degli strumenti di prevenzione, evitare l'emergere di prassi contrarie alla corretta interpretazione delle norme di legge, ribadire e diffondere i principi di comportamento eticamente e giuridicamente corretti.

Una **comunicazione** efficace è funzionale non solo per far conoscere e apprezzare l'operato dell'Ente, ma serve anche per garantire il successo delle iniziative realizzate. Lo sforzo è quello di diffondere tutte le novità che riguardano servizi e iniziative dell'Ente per raggiungere il maggior numero possibile di imprese e di portatori di interesse. Nel 2022 tale obiettivo verrà perseguito anche con le **celebrazioni del 210° anniversario della costituzione della Camera di Commercio di Cosenza**. Il sito internet continuerà a rappresentare il canale di comunicazione più importante dell'Ente. Verrà costantemente adeguato per diffondere una informazione sempre aggiornata alle imprese e al pubblico. Si prevede di mantenere una cadenza di uscita mensile della **Newsletter "Camera Click"** di informazione dei servizi e delle iniziative camerale. Si manterrà la presenza sia sui canali social sia sul fronte della stampa quotidiana e periodica, cartacea e on line.

Le modifiche introdotte dalla c.d. Legge Madia (D.Lgs. 74/2017) hanno rafforzato il principio di partecipazione degli utenti al processo di misurazione delle **performance dell'Ente**, richiedendo alle amministrazioni di adottare sistemi di rilevazione del grado di soddisfazione e di sviluppare adeguate forme di partecipazione. La Camera ha scelto di adempiere a tale disposizione in modo sistematico e organico attraverso indagini annuali volte a rilevare la **Customer Satisfaction** degli utenti circa i servizi erogati. Anche il 2022 vedrà la realizzazione di indagini di soddisfazione degli utenti.



In questo quadro la Camera predisporrà, per il secondo anno consecutivo, il suo **Bilancio di sostenibilità** per rendere ancora più trasparente l'agire istituzionale in relazione alle scelte, alle attività, ai risultati e all'impiego delle risorse nell'anno, in modo da consentire ai diversi interlocutori di conoscere e formulare un proprio giudizio su come l'amministrazione interpreta e realizza la sua missione istituzionale e il suo mandato.

7. Gli obiettivi della prospettiva dell'innovazione e della crescita

La prospettiva dell'innovazione e della crescita prevede quale unico obiettivo la valorizzazione del personale. La Camera, già da molti anni, nel tracciare le sue linee strategiche, ha definito la sua mission canalizzandola nella logica di **Open Camera Cosenza**, che significa mettere le imprese al centro dell'azione camerale, praticare l'ascolto e valorizzare e gestire il personale camerale, quale leva per soddisfare le esigenze delle imprese (c.d. gestione *outside* del personale). Tale modello, nella sua semplicità, ha destato anche l'interesse dell'OCSE, che lo ha inserito nell'*OPSI-Observatory of Public Sector Innovation*, la banca dati che contiene le buone pratiche delle amministrazioni dei Paesi più avanzati del mondo. Successivamente Open Camera Cosenza è diventato "**Modello Open Camera Cosenza**" perché è stata aggiunta la collaborazione inter istituzionale con le altre amministrazioni, intesa quale ulteriore leva per conseguire l'obiettivo della soddisfazione delle imprese.

Recentemente il consiglio Camerale ha recepito gli esiti di un gruppo di lavoro, coordinato dal Segretario Generale, ed ha approvato i "**Nuovi Standard**" di comportamento del personale verso le imprese, riepilogati per come segue:

1. Cordiali nell'accoglierli ogni volta che hanno bisogno di noi;
2. Disponibili ad ascoltare le loro esigenze;
3. Precisi nel presentare loro tutte le alternative e le informazioni che chiedono;
4. Attivi nel cercare le migliori soluzioni ai loro problemi;
5. Esaurienti nell'offrire tutti i servizi di cui hanno bisogno;
6. Accurati in tutte le valutazioni;
7. Trasparenti nel comunicare tutto quello che facciamo;
8. Attenti a tutti i particolari;
9. Puntuali nel nostro lavoro e nelle cose che facciamo;
10. Presenti anche dopo che hanno utilizzato i nostri servizi.

La valorizzazione delle risorse umane viene perseguita anche attraverso l'adeguamento dell'assetto organizzativo della Camera ai bisogni delle imprese ed ai servizi da erogare per soddisfarli. Al proposito, la Camera, in collaborazione con l'Università Bocconi, intende definire una nuova strategia di offerta dei propri servizi per renderla più funzionale alle nuove esigenze delle imprese, che vanno delineandosi con la "nuova normalità" post pandemica. Individuati i servizi, si procederà con le necessarie azioni di *Upskilling* e di *Reskilling* per adeguare le competenze del personale alle necessità dei nuovi servizi da erogare. In conformità con il "Modello Open Camera Cosenza", il progetto di revisione organizzativa, che si intende realizzare, prevede le seguenti fasi:

- analizzare l'attuale posizionamento della Camera di Commercio di Cosenza nella prospettiva dei suoi principali stakeholder;
- definire le aree prioritarie su cui intervenire in termini di servizi, organizzazione e personale per avvicinare la Camera alle imprese;
- costruire un modello di dialogo e confronto con il territorio, che possa trasformarsi in un canale ordinario di interlocuzione con gli attori esterni;
- creare un modello innovativo di sviluppo della Camera di Commercio, che possa essere scalabile in altre realtà a livello nazionale.

L'acquisizione di nuove unità di personale avverrà nel quadro del Piano Triennale del fabbisogno del personale 2021-2023 approvato a dicembre 2020, da aggiornare di anno in anno per il prossimo triennio 2022-2024. Nello specifico si completeranno le procedure avviate nel 2021 per la selezione di tre categorie B e tre categorie C. La tabella seguente presenta il confronto fra la stima di personale in servizio al 31 dicembre 2021 e la dotazione organica dell'ente approvata con Decreto Mise del 16 febbraio 2018

CATEGORIE	Dotazione Organica decreto Mise 16/2/2018	Personale in servizio al 31/12/2021	Differenza rispetto alla dotazione
Dirigenti compresi il Segretario Generale	1	1	-
Categoria D	15	15	-
Categoria C	23	20	-3
Categoria B	11	7	-4
Categoria A	1	1	-
TOTALE	51	44	-7

Nel 2022 sono previste due ulteriori cessazioni: una categoria D ed una categoria B.

Con riferimento alle procedure selettive, si segnala che la disciplina per l'espletamento dei concorsi è stata significativamente innovata prima dal c.d. Decreto Aprile (D.L. 44/2021 convertito in Legge 76/2021) e, da ultimo, col Decreto Reclutamento (D.L. 80/2021 convertito in Legge 113/2021). Con il primo decreto si sono riscritte le regole dei concorsi per ridurre la durata delle procedure a un centinaio di giorni. Con il secondo si è provato a porre le basi per la creazione di un funzionariato tecnico ad alta specializzazione di cui la PA risulta essere carente, in tutte le sue articolazioni.

L'esigenza di potenziare gli ingressi nella PA non cancella, però, l'esigenza di valorizzare le risorse umane già in campo, che hanno patito le conseguenze dei blocchi delle carriere e dei tagli alla possibilità di aggiornamento e formazione introdotti dal D.L. 78/2010. Preoccupa che, attualmente, l'investimento medio della PA in attività formative del suo personale risulti essere pari a circa 48 euro annui procapite. Fortunatamente tale valore, per la Camera di Cosenza, è



pari a 469 euro ed è anche sottostimato visto che una parte rilevante della formazione del personale camerale viene finanziata direttamente dall'Unioncamere nazionale con le sue iniziative di sistema.

Il citato Decreto Reclutamento ha introdotto una serie di misure per potenziare la formazione del personale, fra cui si ricordano:

- la definizione di sistemi di collegamento dei sistemi di valutazione e dei percorsi di carriera del personale alla formazione continua;
- l'inserimento del vecchio Piano della formazione del personale nel nuovo Piano Integrato di attività e organizzazione;
- lo sviluppo di iniziative formative collegate alle principali esigenze del Paese (transizione digitale, ambientale ed amministrativa);
- il rafforzamento della formazione dirigenziale attraverso le "Comunità di pratiche" e l'istituzione dei voucher formativi;
- la revisione della SNA-Scuola Nazionale dell'Amministrazione e del Formez;
- il finanziamento, nell'ambito della linea "Sviluppo delle capacità della pianificazione, organizzazione e formazione strategica della forza lavoro" del PNRR, di progetti di cambiamento e di innovazione organizzativa, promossi da amministrazioni pubbliche, che hanno difficoltà a realizzarli per carenza di risorse.

Infine, nel 2022, dovrebbe presumibilmente entrare in vigore il **nuovo CCNL-Funzioni Locali e Sanità** per il triennio 2019-2021. Anche in questo caso le innovazioni attese sono numerose e riguarderanno prevalentemente:

- la disciplina dello Smart Working, con particolare riferimento alla definizione delle modalità d'esercizio del potere direttivo e di controllo del datore di lavoro, le misure tecniche ed organizzative necessarie per assicurare la disconnessione del lavoratore;
- la revisione degli ordinamenti professionali con la introduzione della nuova area professionale delle alte professionalità, livello destinato all'alto funzionariato tecnico quale ultimo scalino prima della dirigenza;
- la sostituzione delle progressioni orizzontali con i "differenziali stipendiali", che prevedono una semplificazione dell'iter, promozioni più rapide per chi consegue risultati migliori e meccanismi inclusivi, che permettano di premiare anche gli altri, sulla base di una predefinita scansione temporale.

8. Gli obiettivi della prospettiva economica- finanziaria

La prospettiva economica- finanziaria prevede quale unico obiettivo l'ottimizzazione delle risorse.

La Camera di Commercio di Cosenza si appresta ad affrontare il prossimo anno con la consolidata politica di governo ispirata a principi di razionalizzazione della spesa e ottimizzazione delle scelte di gestione. Nel 2020 la pandemia ha determinato una perdita economica, intesa quale differenza fra proventi ed oneri, di 1,388 milioni di euro e un disavanzo di cassa, inteso quale differenza fra entrate e spese, di 1,450 milioni di euro circa. Il primo è stato determinato dall'aumento degli oneri; il secondo dall'aumento delle spese e dalla riduzione delle entrate. L'aumento degli oneri e delle spese è stato necessario per sostenere maggiormente le imprese durante il periodo del lock down. La riduzione delle entrate è stata, invece, causata dalla diminuzione degli incassi dei crediti tributari andati a ruolo, in conseguenza del blocco delle attività della riscossione coattiva che, avviato a marzo 2020, è terminato solo il 31 agosto 2021.

Le entrate da diritto annuale, che rappresentano circa il 76% dei proventi correnti dell'Ente, costituiscono la principale fonte di risorse su cui contare per realizzare le attività istituzionali. Gli effetti della pandemia non si sono riverberati sul gettito del diritto annuale 2020, perché tali entrate si basavano sulle caratteristiche strutturali ed economiche del sistema imprenditoriale provinciale della fine del 2019, in un periodo, quindi, non ancora contraddistinto dalla pandemia. Gli effetti, in prospettiva, si dovrebbero registrare nel 2021 sia per un atteso andamento negativo della demografia delle imprese (minori iscrizioni e maggiori cancellazioni sul Registro Imprese) nel 2020, sia per la riduzione dei fatturati 2020, rispetto a quelli del 2019, delle imprese che pagano il tributo in misura variabile, in base alle vendite realizzate l'anno prima.

Secondo il Centro Studi Tagliacarne, che sta analizzando gli effetti della pandemia da Covid-19 sulle entrate da diritto annuale del sistema camerale, la Camera di Cosenza dovrebbe registrare una riduzione percentuale del diritto annuale, fra il 2019 e il 2021, contenuta, variabile fra il -0,8% e il -0,2%, sia perché la dinamica demografica, nonostante l'emergenza pandemica, ha visto, contrariamente alle attese, aumentare, seppur di poco, il numero delle imprese registrate, sia per la minore incidenza, rispetto al totale, delle aziende che pagano il tributo in misura variabile, in base al fatturato realizzato nel 2020. Per quanto riguarda il 2022, sempre secondo il Tagliacarne, al momento, è impossibile fare previsioni, soprattutto per quanto concerne l'evoluzione della parte di diritto annuale derivante dal fatturato, stante l'assenza di informazioni su questo versante. Si può, però, ragionevolmente ritenere che il prossimo anno si dovrebbe osservare una inversione di tendenza di questo tipo di entrate, in virtù dell'atteso rimbalzo del Pil previsto per il 2021 (+6%), che si tradurrà inevitabilmente anche in una crescita dei fatturati.

Sempre con riferimento al diritto annuale, anche nel 2022, si potrà fare affidamento sulle entrate derivanti dalla maggiorazione del 20%, autorizzata con Decreto MISE del 12 marzo 2020, per il triennio 2020-2022, per realizzare i progetti strategici "PID-Punto Impresa Digitale" e "Prevenzione della crisi d'impresa e supporto finanziario". Tali circostanze, insieme all'estrema prudenza con cui era stata prevista la caduta delle entrate, lascerebbe presumere che l'esercizio 2021 si chiuderà con un disavanzo più basso rispetto a quello preventivato in sede di aggiornamento del



Bilancio di previsione 2021, la cui misura sarà stimata con la predisposizione del Bilancio di Previsione 2022, con la compilazione del Preconsuntivo 2021.

La determinazione dell'ammontare delle risorse di cui si potrà disporre per interventi di sviluppo economico, deve tenere conto della stima del Patrimonio Netto Disponibile al 31 dicembre 2021, della previsione delle principali voci di entrata e di spesa, con particolare riferimento agli oneri di struttura riferiti al personale e al funzionamento, dalla necessità di assicurare un equilibrio economico a valere nel tempo. In questa sede, per dare un quadro delle risorse disponibili, si riportano i valori dei proventi, degli oneri e la consistenza del Patrimonio Netto risultante dall'ultimo Bilancio d'esercizio approvato.

DATI DI BILANCIO	CONSUNTIVO 2020
PROVENTI CORRENTI	
Diritto annuale	7.082.664,02
Diritti di segreteria	2.050.538,25
Contributi, trasferimenti e altre entrate	223.192,68
Proventi da gestione di beni e servizi	45.884,33
Variazione delle rimanenze	-42.009,62
TOTALE PROVENTI CORRENTI (A)	9.360.269,66
ONERI CORRENTI	
Personale	2.134.235,80
Funzionamento	1.832.549,11
Interventi economici	3.699.457,82
Ammortamenti e accantonamenti	4.445.399,21
TOTALE ONERI CORRENTI (B)	12.111.641,94
RISULTATO DELLA GESTIONE CORRENTE (A-B)	-2.751.372,28
RISULTATO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	445.785,38
RISULTATO DELLA GESTIONE STRAORDINARIA	917.940,51
RISULTATO ECONOMICO D'ESERCIZIO	-1.387.646,39

DATI DI BILANCIO	CONSUNTIVO 2020
Patrimonio Netto iniziale	36.916.773,89
+/- avanzo/disavanzo di esercizio	-1.387.646,39
Patrimonio Netto finale	35.529.127,50

Per valutare l'impatto della crisi pandemica sulle finanze camerali si è operato il confronto fra entrate riscosse e spese sostenute fino a settembre 2021 con quelle di settembre 2020.

	SETTEMBRE 2021	SETTEMBRE 2020	DIFFERENZE 2021/2020
FLUSSI FINANZIARI			
ENTRATE	5.929.208,21	6.461.167,90	-531.359,69
SPESE	5.395.048,00	6.602.858,24	-534.160,21
SALDI ENTRATE/SPESE	+534.160,21	-141.690,34	+2.800,52

Dal confronto l'evoluzione della situazione finanziaria sembra favorevole perché la differenza fra entrate e spese, passa da -142 mila euro circa del 2020 ai +534 mila euro circa del 2021. Il miglioramento, però, è dovuto esclusivamente alla forte riduzione delle spese. Le entrate diminuiscono vistosamente dal 2020 al 2021 (-531 mila euro) a conferma di quanto detto in precedenza a proposito del gettito da diritto annuale 2021.

Nel 2022, per il diritto annuale si proseguirà nel percorso di affinamento degli strumenti di riscossione con azioni che rendano il più possibile certo l'importo complessivo dovuto dalle imprese e migliorino le iniziative per il recupero dei mancati pagamenti, anche con riferimento all'istituto del ravvedimento operoso. Inoltre la ripresa, dal 1 settembre 2021, della riscossione coattiva da parte di Agenzia delle Entrate Riscossione, anche se poco efficace nel recuperare i carichi affidati e molto costosa, dovrebbe dispiegare i suoi effetti positivi nel 2022 perché i termini per pagare le cartelle ricevute nel periodo dal 1 settembre al 31 dicembre 2021, è stato fissato in 150 giorni, in luogo degli ordinari 60.

Per i diritti di segreteria, si resta sempre in attesa del riordino degli importi, che dev'essere definito dal MISE in base ai costi standard.

La spesa di personale terrà conto della diminuzione delle risorse umane, che si sono avute nel 2021 e di quelle che si prevede di avere nel corso del 2022, e degli aumenti collegati al reclutamento in corso delle nuove sei unità.

Per le spese di funzionamento, presumibilmente si registrerà un leggero aumento dovuto alla fine dello Smart Working emergenziale e per il ritorno in presenza del personale. Sarà, ovviamente, garantito il rispetto dei vincoli di spesa derivanti dalle norme di finanza pubblica (c.d. *Spending Review*).

Con riferimento alla gestione degli interventi economici e alla comunicazione istituzionale si continuerà ad operare in sinergia e stretta collaborazione con l'Azienda Speciale PromoCosenza, per la quale resta attuale il proposito di trasformarla in Agenzia di promozione del turismo, secondo lo schema dell'*In House Providing*.

Per quanto riguarda la gestione degli immobili, dopo la realizzazione degli interventi di miglioramento e ammodernamento del primo e del secondo piano della sede centrale di Cosenza, nel 2022 si completeranno i lavori di ammodernamento della Sala Petraglia e quelli di miglioramento degli esterni, anche nell'ottica dell'abbattimento delle barriere architettoniche. Sarà necessaria, inoltre, un'attenta riflessione di come valorizzare gli spazi del terzo piano, dove si era pensato di spostare il Museo Metrico, la Biblioteca e impiegare il rimanente spazio da adibire a co-working e



incubatore di giovani imprese. Nell'ambito delle celebrazioni dei 210 anni della Camera di Commerci, si pensa di candidare la sede istituzionale di Cosenza alle Giornate Europee del Patrimonio, per aprirla e farla visitare e apprezzare dal pubblico.

Anche la sede di Cantinelle sarà interessata da lavori di riqualificazione, orientandone l'uso verso la promozione della sostenibilità e dell'economia circolare nel settore agroalimentare. Al proposito la Camera intende finanziare gli interventi partecipando al Bando Ecosistemi dell'innovazione al Sud, gestito dall'Agenzia per la Coesione Territoriale.

Per quanto riguarda le partecipazioni societarie, come riferito, è in corso la procedura dell'acquisto della partecipazione nel Centro Studi Taglicarne e potrebbe concretizzarsi anche l'acquisto di una rilevante partecipazione dell'Agenzia del Turismo, che dovrebbe nascere dalla trasformazione dell'Azienda Speciale PromoCosenza.